



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

GIORNATA DI STUDIO

## **Ripensare la prassi penitenziale.**

### **La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?**

In collaborazione con Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia

27 febbraio 2023

Padova - Facoltà teologica del Triveneto

HOME > NEWS > Ripensare la prassi penitenziale

# Ripensare la prassi penitenziale

16 marzo 2023 / 2 commenti

di: Paola Zampieri



Il processo di conversione; il rispetto dei tempi dell'uomo; il primato della misericordia; la riscoperta dalla penitenza come virtù; il bisogno di comunità e di relazione... Sono numerosi gli spunti emersi dalla giornata di studio "Ripensare la prassi penitenziale", in cui la terza forma della penitenza, riscoperta in tempo di pandemia, è diventata l'occasione per aprire nuove finestre nell'orizzonte del quarto sacramento.

La domanda di riconciliazione non manca, è la forma a essere in crisi. È partita da questo dato di fatto - che ha trovato evidenza nel tempo di pandemia con l'alta partecipazione di fedeli alla celebrazione della penitenza nella terza forma - la riflessione sviluppata nella giornata di studio "Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?", che si è svolta il 27 febbraio 2023 a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto.

L'iniziativa è stata promossa dalla stessa Facoltà in collaborazione con la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia e l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova. Le tre istituzioni già nei due anni precedenti avevano approfondito la questione in un percorso di ricerca con i contributi di docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, sociologia, teologia pastorale e sacramentale.

Numerosi e differenti gli stimoli portati dalle otto relazioni, da cui sono emersi alcuni passaggi ricorrenti: la necessità di passare dall'atto puntuale a un processo di conversione; il rispetto dei tempi dell'uomo; il primato della misericordia; la riscoperta della penitenza come virtù; il bisogno di comunità e di relazione.

La terza forma è diventata così il pretesto per aprire nuove finestre nell'orizzonte del quarto sacramento.

CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews  
Cerca nello storico di Settimana  
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Torna, Israele, al Signore, tuo Dio  
Le vie tortuose diventeranno diritte

MESSALINO

calendario  
< 17 marzo 2023 >

III di Quaresima  
liturgia della parola  
Os 14,2-10; Sal 80; Mc  
12,28b-34  
responsorio  
Io sono il Signore, tuo  
Dio: ascolta la mia voce

liturgia  
delle ore  
III

ARTICOLI RECENTI

- Non di solo ascolto: l'opinione pubblica nella Chiesa
- Provo disagio per quelle preghiere
- Sul "Cammino" dei tedeschi pareri contrastanti
- Ripensare la prassi penitenziale
- Ucraina: la disputa sulla Lavra



nell'educazione cattolica, Roma), evidenziando che «in contesto della pandemia e fortemente penitenziale e la penitenza forzata ha messo in luce l'importanza del sacramento, nella sua dimensione comunitaria e liturgica; venuto meno il contesto è sparita la domanda, come dimostrano le sintesi sinodali, dove non si dice nulla del sacramento della penitenza».

Quale sistema penitenziale è allora possibile per l'epoca contemporanea? Una sola forma forse è insufficiente. «La terza forma ha risposto a una situazione emergenziale; è stato un atto puntuale che non ha dato vita a un processo. Nella nostra prassi – ha sottolineato – non c'è un cammino di conversione del cristiano e per questo il sacramento non trova l'orizzonte entro il quale poter vivere».

È necessario dunque «recuperare la complessità e la varietà cristiana nel fare penitenza. Se la prima forma potrebbe garantire itinerari di conversione personalizzati, la terza potrebbe aprire a un processo che si distende nel tempo e mettersi dentro il dinamismo di un cammino di conversione che chiede anche il rispetto – a cui non siamo più abituati – dei tempi di maturazione umana».

Infine, è fondamentale «recuperare una forma storica e credibile alla virtù della penitenza, cioè alla conversione vissuta grazie al dono dello Spirito ricevuto nel sacramento del battesimo e in cui il sacramento stesso esprime la sua efficacia».

## Un'indagine sulla terza forma: dati e riflessioni

Una ricerca sociologica sulla terza forma è stata curata da Simone Zonato (Facoltà teologica del Triveneto), che ha operato sulla base di dati raccolti in un sondaggio che ha coinvolto gli studenti della Facoltà teologica e i presbiteri delle diocesi del Triveneto. Le risposte raccolte sono state 250: il 50,4% maschi e il 49,6% femmine; poco meno della metà sono laiche (45,6%), mentre i laici maschi sono il 22,4%; i presbiteri il 21,2%, l'8% sono religiose e religiosi, il 2,8% diaconi. L'età media è 50,2 anni. Quasi metà dei rispondenti appartiene alla diocesi di Trento e quasi un quarto a quella di Treviso.

«Dalle risposte, risulta una pluralità di visioni, di percezioni e di posizioni – ha affermato –. Emerge quel "Dio a modo mio" che conferma quanto già rilevato dalle ricerche sociologiche degli ultimi anni».

C'è una differenza di visione tra presbiteri e laici (che appaiono meno entusiasti) e in genere «si percepisce una contrapposizione tra confessione individuale e terza forma, per cui la prima si rivendica come la formula autentica; soprattutto in rapporto ai peccati gravi la terza appare incompleta. C'è inoltre il riconoscimento generale della crisi del sacramento della confessione».

Nel complesso, comunque, «da parte di coloro che hanno usufruito della terza forma si ricava – ha concluso – una valutazione positiva dell'esperienza, specie nella sua dimensione comunitaria».

## Il tempo è superiore allo spazio

Che cosa pensano i preadolescenti della confessione? Che esperienza ne hanno? Sul tema ha condotto un'indagine Daniela Conti, pubblicata nel volume *Fare penitenza*, scritto con Andrea Grillo, e riportata da Assunta Steccanella (Facoltà teologica del Triveneto) per impossibilità dell'autrice a essere presente.

Dalle risposte raccolte da 196 ragazzi e ragazze veronesi, fra gli 11 e i 14 anni, emerge come gli atti umani della penitenza chiamati in causa nel sacramento si stiano svuotando del loro peso esistenziale, e dunque del loro contenuto. I ragazzi sentono l'imposizione del sacramento e non è percepito il volto misericordioso di Dio; Dio appare piuttosto come un giudice, il peccato è una colpa e la penitenza è la liberazione dalla colpa. La dimensione

- Bibbia (777)
- Breaking news (12)
- Carità (230)
- Chiesa (1.940)
- Cultura (928)
- Diocesi (211)
- Diritto (476)
- Ecumenismo e dialogo (569)
- Educazione e Scuola (144)
- Famiglia (138)
- Funzioni (16)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.064)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (1.318)
- Libri & Film (1.269)
- Liturgia (602)
- Ministeri e Carismi (455)
- Missioni (113)
- News (33)
- Papa (575)
- Parrocchia (148)
- Pastorale (752)
- Politica (1.304)
- Primo piano (4)
- Profili (457)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (359)
- Reportage & Interviste (1.632)
- Sacramenti (197)
- Saggi & Approfondimenti (1.878)
- Sinodo (222)
- Società (1.634)
- Spiritualità (711)
- Teologia (732)
- Vescovi (445)
- Vita consacrata (308)

## ARCHIVI

- marzo 2023 (58)
- febbraio 2023 (94)
- gennaio 2023 (105)
- dicembre 2022 (112)
- novembre 2022 (107)
- ottobre 2022 (120)
- settembre 2022 (111)



«Emerge la necessità di recuperare la dimensione integrale del quarto sacramento, con una catechesi iniziatica e mistagogica al fare penitenza, – ha riportato Steccanella – oltre a un ripensamento del ruolo dei catechisti». Occorre passare «dall'atto puntuale al percorso di conversione. La terza forma – ha aggiunto – ha mostrato che non c'è bisogno solo di formule di assoluzione, ma anche del rispetto dei tempi dell'uomo, di parole e di relazioni da coltivare».

## Il primato della misericordia

Sono quattro le sfide che Alessio dal Pozzolo (Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" di Vicenza) vede oggi per la Chiesa nell'adozione in via eccezionale della terza forma della penitenza.

Innanzitutto la presa d'atto che la Chiesa, sorta storicamente e situata in contesti socio-culturali concreti, è in stato permanente di conversione comporta la necessità di integrare fino in fondo la storicità.

La Chiesa è inoltre chiamata ad assumere la forma della misericordia, non slegata dal lavoro della libertà, che è insieme personale e comunitario: «La terza forma della penitenza può diventare luogo di attuazione singolare della misericordia come forma della Chiesa, purché – ha specificato – non si riduca alla mera celebrazione puntuale ma sia momento di un processo più ampio, teso a riabilitare una libertà ferita. È decisivo che tutta la Chiesa sia coinvolta nell'opera della riconciliazione».

La terza sfida è di onorare il *sensus fidei* e l'ultima è di riattivare una collegialità intermedia tracciando una figura di Chiesa che, dal basso, percorre vie modeste di collegialità che iniziano a dare corpo ai proclami di sinodalità. «La pratica della terza forma della penitenza – ha concluso – può allora diventare sprone per una ricognizione ecclesiale complessiva (la misericordia come *forma ecclesiae*), al di là delle possibili forme rituali adottate o da adottare. Ecco che il cambiamento subito diventa via di rinnovamento anche ecclesiale».

## Questioni canoniche

Nel rispondere al quesito se l'utilizzo della terza forma, avvenuto in occasione della pandemia, possa aprire la strada a un ripensamento della celebrazione della penitenza, Pierpaolo Dal Corso (Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia) ha messo in evidenza come «i presupposti storici della vigente disciplina evidenziano l'assoluta eccezionalità di questo strumento; estendere la sua applicazione fino a concepirlo come un'ulteriore forma ordinaria significherebbe snaturarlo, perpetrando un chiaro abuso in violazione di quanto ci deriva dal diritto divino. Non si può prescindere dal fatto che la completezza assolutoria avviene in ogni caso con l'integra confessione individuale dei peccati gravi, a cui si deve sempre ricorrere, a meno che non sia impossibile».

Di certo, l'impiego di questa modalità nel periodo pandemico ha contribuito a far riscoprire il valore ecclesiale del perdono. «La revisione del sacramento dovrebbe rendere maggiormente consapevoli i fedeli sia del motivo per cui ricorrono alla misericordia divina, ovvero la rottura dell'alleanza con Dio cagionata dal peccato grave – che non si riduce alla mera infrazione di norme morali –, sia del rilievo comunitario della riconciliazione, che coinvolge tutta la Chiesa pur mantenendo anche carattere personale».

In conclusione, «l'imprescindibile dato storico-giuridico non lascia spazio per espandere l'applicazione dell'assoluzione collettiva, senza contare che una sua estensione sistematica e ordinaria potrebbe sortire anche l'effetto, sotto il profilo pastorale, di una ulteriore disaffezione al sacramento».

## Una pastorale della conversione

- maggio 2022 (112)
- aprile 2022 (104)
- marzo 2022 (121)
- febbraio 2022 (99)
- gennaio 2022 (113)
- dicembre 2021 (110)
- novembre 2021 (99)
- ottobre 2021 (106)
- settembre 2021 (100)
- agosto 2021 (108)
- luglio 2021 (94)
- giugno 2021 (101)
- maggio 2021 (112)
- aprile 2021 (115)
- marzo 2021 (124)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (119)
- dicembre 2020 (130)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (134)
- settembre 2020 (119)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (161)
- aprile 2020 (162)
- marzo 2020 (179)
- febbraio 2020 (112)
- gennaio 2020 (128)
- dicembre 2019 (130)
- novembre 2019 (114)
- ottobre 2019 (122)
- settembre 2019 (109)
- agosto 2019 (115)
- luglio 2019 (130)
- giugno 2019 (125)
- maggio 2019 (130)
- aprile 2019 (118)
- marzo 2019 (125)
- febbraio 2019 (103)
- gennaio 2019 (106)
- dicembre 2018 (104)
- novembre 2018 (104)
- ottobre 2018 (116)
- settembre 2018 (107)
- agosto 2018 (106)
- luglio 2018 (114)
- giugno 2018 (114)



della conversione”, senza la quale il rito della penitenza è destinato a restare lettera morta.

«Si tratta di considerare e di valorizzare – ha spiegato – la gradualità di un cammino di fede e di vita in modo da evitare, per quanto possibile, il rischio di ridurre la celebrazione e la grazia sacramentale a un unico momento celebrativo; ma piuttosto di integrare il carattere personale della riconciliazione, che non si realizza senza la dinamica antropologica della conversione».

Ha poi richiamato la prospettiva di una Chiesa che si riscopre caratterizzata dalla dimensione penitenziale: un grembo entro il quale il battezzato peccatore può comprendere la portata del proprio allontanamento da Dio e la Chiesa può ritrovare un aspetto decisivo della missione ricevuta da Gesù. «In questa prospettiva – ha concluso – potrebbe essere compresa l’idea di papa Francesco della Chiesa come ospedale da campo, luogo di guarigione, dove il battezzato ritrova la propria identità come perdonato e dunque salvato».

### Riconoscere e discernere il nuovo che ci provoca

Non abbiamo bisogno di ricette nuove, ma di processi da ridestare, oltre che di riattingere agli elementi sorgivi di un’azione penitenziale stanca e scontata. È questa l’opinione di Ezio Falavecchia (Istituto superiore di Scienze religiose “San Pietro martire”, Verona), che richiama il vangelo della prossimità e l’annuncio delle persone fragili, segni dell’amore di Dio che converte e guarisce.

Sottolinea inoltre il valore formativo e pedagogico del sacramento vissuto nella terza forma, che chiama oggi un cammino diverso e diversificato. «Occorre prendere atto della fragilità – ha affermato – e la fatica di accogliere la debolezza come un elemento della vita. C’è bisogno di comunità, di una storia fatta di relazioni e di tempo per coltivarle, alla luce di una Parola che è per tutti, in una Chiesa che, nella pandemia, ha saputo consegnare segni e parole di misericordia comprensibili. Il perdono del Signore impegna a un cammino condiviso».

Passare dalla dimensione emergenziale a quella progettuale «chiede un vero e proprio commiato da irrigidimenti tradizionali – ha concluso –; reclama disponibilità accogliente nei confronti dei nuovi segni del nostro tempo e ci obbliga a rischiare, non semplicemente lasciandoci attirare, ma mettendoci a servizio, in uno stile di discernimento del nuovo che lo Spirito ci dona».

### Risorse inattuate e sfide pastorali

Uno dei rischi del *Rito della penitenza* è di istituire il perdonato e non il convertito ma, nella faticosa proposta della riconciliazione con Dio nella Chiesa, ciò che non può morire è il gioco fra una coraggiosa attività e una benefica passività, cioè tra il primato della misericordia di Dio e la necessità della risposta dell’uomo che si dà nella penitenza.

Lo ha messo bene a fuoco Loris Della Pietra (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova), spiegando che «questo intreccio imprescindibile, come ha trovato consenso nella riflessione teologica, così deve e può trovare felice realizzazione nei cammini pastorali e in una celebrazione attenta al primato della Parola, alla soggettualità della Chiesa e dell’assemblea radunata, al gesto dell’invocazione, al silenzio nel quale lo Spirito opera».

Questo sarà possibile solo «nell’audacia di andare oltre il modello confessionale, comodo da gestire ma anche limitante, per attuare forme celebrative dove il dono divino possa essere gustato nelle pieghe dell’umano. A condizione – ha aggiunto – che non manchino luoghi e tempi a ciò dedicati (e non soltanto occasioni) e ministri dediti a creare le premesse affinché il credente accidentato si sporga sul dono immeritato di Dio e ne tragga guarigione».

- febbraio 2018 (105)
- gennaio 2018 (95)
- dicembre 2017 (109)
- novembre 2017 (119)
- ottobre 2017 (122)
- settembre 2017 (114)
- agosto 2017 (111)
- luglio 2017 (125)
- giugno 2017 (114)
- maggio 2017 (110)
- aprile 2017 (102)
- marzo 2017 (104)
- febbraio 2017 (89)
- gennaio 2017 (108)
- dicembre 2016 (98)
- novembre 2016 (96)
- ottobre 2016 (111)
- settembre 2016 (105)
- agosto 2016 (53)
- luglio 2016 (122)
- giugno 2016 (133)
- maggio 2016 (125)
- aprile 2016 (144)
- marzo 2016 (134)
- febbraio 2016 (100)
- gennaio 2016 (11)

### COMMENTI RECENTI

- Luigi d’Ayala Valva su Ucraina: la disputa sulla Lavra
- Luigi d’Ayala Valva su Provo disagio per quelle preghiere
- Angela su Non di solo ascolto: l’opinione pubblica nella Chiesa
- Fabio su Ripensare la prassi penitenziale
- Gian Piero su Lotta agli «scafisti»: un mantra e le sue falle



## I populistici al potere

by Redazione



## Io e la Chiesa

by Settimana-News



## Un prete alla prova dei social

by Marcello Neri



## La "caccia alle streghe"

by Marcello Neri

Tags: diritto canonico, penitenza, teologia

### 2 COMMENTI



**anima errante** 16 MARZO 2023

Le risposte raccolte sono state 250: il 50,4% maschi e il 49,6% femmine; poco meno della metà sono laiche (45,6%), mentre i laici maschi sono il 22,4%; i presbiteri il 21,2%, l'8% sono religiose e religiosi, il 2,8% diaconi. L'età media è 50,2 anni. Quasi metà dei rispondenti appartiene alla diocesi di Trento e quasi un quarto a quella di Treviso.

la diocesi di Trento ha circa 500.000 abitanti, Treviso circa 800.000. la Regione Ecclesiastica Triveneto ne ha circa 8 milioni. complimenti a chi ha creato il 'campione rappresentativo del sondaggio'

ma basta anche vedere il campione nelle sue componenti: su 250 persone 53 sono preti, 114 sono donne laiche, 56 uomini laici, 20 sono religiose e religiosi, 7 sono diaconi. numeri che tornano perfettamente, ma dubito siano rappresentativi non solo della situazione delle nostre comunità, ma neanche della gente che puoi trovare in fila al confessionale.

quindi i dati ottenuti che valore hanno?

↳ Rispondi



**Fabio** 17 MARZO 2023

Concordo, se si vuole ricorrere ad un approccio statistico allora si devono rispettare le regole sul campionamento.

Ogni riflessione è benvenuta però, da persona con studi quantitativi alle spalle, sono preoccupato dall'entusiasmo che riscontro in alcuni teologi per approcci di tipo sociologico. Questi studi hanno la loro importanza ma è necessario tener presente che la sociologia non è una cosiddetta "hard science" (come può esserlo la matematica) e quindi è molto pericoloso usarla come impalcatura per riflessioni di tipo teologico-filosofico, un po' come sarebbe pericoloso costruire una casa sulla sabbia.

Peraltro le "soft sciences" sono affette da grossi problemi di replicabilità (nonché di disonestà scientifica, vedasi "p-hacking" e pratiche simili) e di distorsioni involontarie (su tutti la cosiddetta distorsione da selezione o selection bias) e il mondo scientifico ne ha preso coscienza: se volete approfondire questo discorso, vi consiglio la raccolta "Incerto" di Nassim Nicholas Taleb o i libri di David J. Hand, entrambi statistici.

Finisco con un appello a filosofi/e e teologi/ghe (non necessariamente quelli citati in questo articolo): non abbandonate la logica, non abbandonate la Tradizione e ciò che ha portato alla salvezza di tante anime, quelle dei Santi. Le scienze hanno una loro dignità (riconosciuta dal Concilio Vaticano II) ma sono soggette a continui mutamenti, manipolazioni e distorsioni di ogni tipo: molti scienziati lo sanno. Vi prego di non basare le vostre riflessioni sulle scienze, ma di integrarle come utile supplemento.

↳ Rispondi

## Quale penitenza per l'uomo contemporaneo?

Il processo di conversione; il rispetto dei tempi dell'uomo; il primato della misericordia; la riscoperta dalla penitenza come virtù; il bisogno di comunità e di relazione... Sono numerosi gli spunti emersi dalla giornata di studio "Ripensare la prassi penitenziale", in cui la terza forma della penitenza, riscoperta in tempo di pandemia, è diventata l'occasione per aprire nuove finestre nell'orizzonte del quarto sacramento.

La domanda di riconciliazione non manca, è la forma a essere in crisi. È partita da questo dato di fatto – che ha trovato evidenza nel tempo di pandemia con l'alta partecipazione di fedeli alla celebrazione della penitenza nella terza forma – la riflessione sviluppata nella giornata di studio *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?*, che si è svolta il 27 febbraio 2023 a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è stata promossa dalla stessa Facoltà in collaborazione con la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia e l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova. Le tre istituzioni già nei due anni precedenti avevano approfondito la questione in un percorso di ricerca con i contributi di docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, sociologia, teologia pastorale e sacramentale.

Numerosi e differenti gli stimoli portati dalle otto relazioni, da cui sono emersi alcuni passaggi ricorrenti: la necessità di passare dall'atto puntuale a un processo di conversione; il rispetto dei tempi dell'uomo; il primato della misericordia; la riscoperta dalla penitenza come virtù; il bisogno di comunità e di relazione. La terza forma è diventata così il pretesto per aprire nuove finestre nell'orizzonte del quarto sacramento.

### Generare processi di conversione

Ad aprire i lavori della giornata di studio è stata **Elena Massimi** (Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma), evidenziando che «il contesto della pandemia è fortemente penitenziale e la penitenza forzata ha messo in luce l'importanza del sacramento, nella sua dimensione comunitaria e liturgica; venuto meno il contesto è sparita la domanda, come dimostrano le sintesi sinodali, dove non si dice nulla del sacramento della penitenza». Quale sistema penitenziale è allora possibile per l'epoca contemporanea? Una sola forma forse è insufficiente. «La terza forma ha risposto a una situazione emergenziale; è stato un atto puntuale che non ha dato vita a un processo. Nella nostra prassi – ha sottolineato – non c'è un cammino di conversione del cristiano e per questo il sacramento non trova l'orizzonte entro il quale poter vivere». È necessario dunque «recuperare la complessità e la varietà cristiana nel fare penitenza. Se la prima forma potrebbe garantire itinerari di conversione personalizzati, la terza potrebbe aprire a un processo che si distende nel tempo e mettersi dentro il dinamismo di un cammino di conversione che chiede anche il rispetto – a cui non siamo più abituati – dei tempi di maturazione umana». Infine è fondamentale «recuperare una forma storica e credibile alla virtù della penitenza, cioè alla conversione vissuta grazie al dono dello Spirito ricevuto nel sacramento del battesimo e in cui il sacramento stesso esprime la sua efficacia».

### Un'indagine sulla terza forma: dati e riflessioni

Una ricerca sociologica sulla terza forma è stata curata da **Simone Zonato** (Facoltà teologica del Triveneto), che ha operato sulla base di dati raccolti in un sondaggio che ha coinvolto gli studenti della Facoltà teologica e i presbiteri delle diocesi del Triveneto. Le risposte raccolte sono state 250; il





sono il 22,4%; i presbiteri il 21,2%, l'8% sono religiose e religiosi, il 2,8% diaconi. L'età media è 50,2 anni. Quasi metà dei rispondenti appartiene alla diocesi di Trento e quasi un quarto a quella di Treviso. «Dalle risposte risulta una pluralità di visioni, di percezioni e di posizioni – ha affermato –. Emerge quel "Dio a modo mio" che conferma quanto già rilevato dalle ricerche sociologiche degli ultimi anni». C'è una differenza di visione tra presbiteri e laici (che appaiono meno entusiasti) e in genere «si percepisce una contrapposizione tra confessione individuale e terza forma, per cui la prima si rivendica come la formula autentica; soprattutto in rapporto ai peccati gravi la terza appare incompleta. C'è inoltre il riconoscimento generale della crisi del sacramento della confessione». Nel complesso, comunque, «da parte di coloro che hanno usufruito della terza forma si ricava – ha concluso – una valutazione positiva dell'esperienza, specie nella sua dimensione comunitaria».

#### Il tempo è superiore allo spazio

Che cosa pensano i preadolescenti della confessione? Che esperienza ne hanno? Sul tema ha condotto un'indagine **Daniela Conti**, pubblicata nel volume *Fare penitenza*, scritto con Andrea Grillo, e riportata da **Assunta Steccanella** (Facoltà teologica del Triveneto) per impossibilità dell'autrice a essere presente. Dalle risposte raccolte da 196 ragazzi e ragazze veronesi, fra gli 11 e i 14 anni, emerge come gli atti umani della penitenza chiamati in causa nel sacramento si stiano svuotando del loro peso esistenziale, e dunque del loro contenuto. I ragazzi sentono l'imposizione del sacramento e non è percepito il volto misericordioso di Dio; Dio appare piuttosto come un giudice, il peccato è una colpa e la penitenza è la liberazione dalla colpa. La dimensione vissuta nella celebrazione del sacramento è esclusivamente orizzontale, circoscritta alla figura del confessore; estremamente rara è la relazione verticale di rapporto con il Signore. «Emerge la necessità di recuperare la dimensione integrale del quarto sacramento, con una catechesi iniziatica e mistagogica al fare penitenza, – ha riportato Steccanella – oltre a un ripensamento del ruolo dei catechisti». Occorre passare «dall'atto puntuale al percorso di conversione. La terza forma – ha aggiunto – ha mostrato che non c'è bisogno solo di formule di assoluzione, ma anche del rispetto dei tempi dell'uomo, di parole e di relazioni da coltivare».

#### Il primato della misericordia

Sono quattro le sfide che **Alessio dal Pozzolo** (Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza) vede oggi per la chiesa nell'adozione in via eccezionale della terza forma della penitenza. Innanzitutto la presa d'atto che la chiesa, sorta storicamente e situata in contesti socio-culturali concreti, è in stato permanente di conversione comporta la necessità di integrare fino in fondo la storicità. La chiesa è inoltre chiamata ad assumere la forma della misericordia, non slegata dal lavoro della libertà, che è insieme personale e comunitario: «La terza forma della penitenza può diventare luogo di attuazione singolare della misericordia come forma della chiesa, purché – ha specificato – non si riduca alla mera celebrazione puntuale ma sia momento di un processo più ampio, teso a riabilitare una libertà ferita. È decisivo che tutta la chiesa sia coinvolta nell'opera della riconciliazione». La terza sfida è di onorare il *sensus fidei* e l'ultima è di riattivare una collegialità intermedia tracciando una figura di chiesa che dal basso percorre vie modeste di collegialità che iniziano a dare corpo ai proclami di sinodalità. «La pratica della terza forma della penitenza – ha concluso – può allora diventare sprone per una ricognizione ecclesiale complessiva (la misericordia come *forma ecclesiae*), al di là delle possibili forme rituali adottate o da adottare. Ecco che il cambiamento subito diventa via di rinnovamento anche ecclesiale».

#### Questioni canoniche

Nel rispondere al quesito se l'utilizzo della terza forma, avvenuto in occasione della pandemia, possa aprire la strada a un ripensamento della celebrazione della penitenza, **Pierpaolo Dal Corso** (Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia) ha messo in evidenza come «i presupposti storici della vigente disciplina evidenziano l'assoluta eccezionalità di questo strumento; estendere la sua applicazione fino a concepirlo come un'ulteriore forma ordinaria significherebbe snaturarlo, perpetrando un chiaro abuso in violazione di quanto ci deriva dal diritto divino. Non si può prescindere dal fatto che la completezza assoluta avviene in ogni caso con l'integra confessione individuale dei peccati gravi, a cui si deve sempre ricorrere, a meno che non sia impossibile». Di certo, l'impiego di questa modalità nel periodo pandemico ha contribuito a far riscoprire il valore ecclesiale del perdono. «La revisione del sacramento dovrebbe rendere maggiormente consapevoli i fedeli sia del motivo per cui ricorrono alla misericordia divina, ovvero la rottura dell'alleanza con Dio, sia del motivo per cui ricorrono alla misericordia divina, ovvero la rottura dell'alleanza con Dio, ragionata dal peccato».





riconciliazione, che coinvolge tutta la chiesa pur mantenendo anche carattere personale». In conclusione, «l'imprescindibile dato storico-giuridico non lascia spazio per espandere l'applicazione dell'assoluzione collettiva, senza contare che una sua estensione sistematica e ordinaria potrebbe sortire anche l'effetto, sotto il profilo pastorale, di una ulteriore disaffezione al sacramento».

#### Una pastorale della conversione

L'idea di una "prospettiva catecumenale" è stata marcata da **Roberto Bischer** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), in una rilettura teologico-fondamentale del quarto sacramento e nell'ottica di una "pastorale della conversione", senza la quale il rito della penitenza è destinato a restare lettera morta. «Si tratta di considerare e valorizzare – ha spiegato – la gradualità di un cammino di fede e di vita in modo da evitare, per quanto possibile, il rischio di ridurre la celebrazione e la grazia sacramentale a un unico momento celebrativo; ma piuttosto di integrare il carattere personale della riconciliazione, che non si realizza senza la dinamica antropologica della conversione». Ha poi richiamato la prospettiva di una chiesa che si riscopre caratterizzata dalla dimensione penitenziale: un grembo entro il quale il battezzato peccatore può comprendere la portata del proprio allontanamento da Dio e la chiesa può ritrovare un aspetto decisivo della missione ricevuta da Gesù. «in questa prospettiva – ha concluso – potrebbe essere compresa l'idea di Papa Francesco della chiesa come ospedale da campo, luogo di guarigione, dove il battezzato ritrova la propria identità come perdonato e dunque salvato».

#### Riconoscere e discernere il nuovo che ci provoca

Non abbiamo bisogno di ricette nuove, ma di processi da ridestare, oltre che di riattingere agli elementi sorgivi di un'azione penitenziale stanca e scontata. È questa l'opinione di **Ezio Falavecna** (Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire", Verona), che richiama il vangelo della prossimità e l'annuncio delle persone fragili, segni dell'amore di Dio che converte e guarisce. Sottolinea inoltre il valore formativo e pedagogico del sacramento vissuto nella terza forma, che chiama oggi un cammino diverso e diversificato. «Occorre prendere atto della fragilità – ha affermato – e la fatica di accogliere la debolezza come un elemento della vita. C'è bisogno di comunità, di una storia fatta di relazioni e di tempo per coltivarle, alla luce di una Parola che è per tutti, in una chiesa che nella pandemia ha saputo consegnare segni e parole di misericordia comprensibili. Il perdono del Signore impegna a un cammino condiviso». Passare dalla dimensione emergenziale a quella progettuale «chiede un vero e proprio commiato da irrigidimenti tradizionali – ha concluso –; reclama disponibilità accogliente nei confronti dei nuovi segni del nostro tempo e ci obbliga a rischiare, non semplicemente lasciandoci attirare, ma mettendoci a servizio, in uno stile di discernimento del nuovo che lo Spirito ci dona».

#### Risorse inattuate e sfide pastorali

Uno dei rischi del *Rito della penitenza* è di istituire il perdonato e non il convertito ma, nella faticosa proposta della riconciliazione con Dio nella chiesa, ciò che non può morire è il gioco fra una coraggiosa attività e una benefica passività, cioè tra il primato della misericordia di Dio e la necessità della risposta dell'uomo che si dà nella penitenza. Lo ha messo bene a fuoco **Loris Della Pietra** (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova), spiegando che «questo intreccio imprescindibile, come ha trovato consenso nella riflessione teologica, così deve e può trovare felice realizzazione nei cammini pastorali e in una celebrazione attenta al primato della Parola, alla soggettualità della chiesa e dell'assemblea radunata, al gesto dell'invocazione, al silenzio nel quale lo Spirito opera». Questo sarà possibile solo «nell'audacia di andare oltre il modello confessionale, comodo da gestire ma anche limitante, per attuare forme celebrative dove il dono divino possa essere gustato nelle pieghe dell'umano. A condizione – ha aggiunto – che non manchino luoghi e tempi a ciò dedicati (e non soltanto occasioni) e ministri dediti a creare le premesse affinché il credente accidentato si sporga sul dono immeritato di Dio e ne tragga guarigione».

Paola Zampieri

FONTE: Facoltà Teologica del Triveneto



## Esperienza da archiviare o risorsa?

*Riflessione sull'esperienza della terza forma della Riconciliazione con l'assoluzione collettiva*



Le norme emanate durante la pandemia hanno permesso alle comunità cristiane di scoprire una forma della penitenza, che fin dal 1972 era presente nei libri liturgici, ma che nei decenni successivi era stata lasciata nel cassetto: è la terza forma del sacramento della Riconciliazione, comprendente l'assoluzione sacramentale in forma generale e collettiva.



Se il Concilio era stato piuttosto laconico –

«Si rivedano il rito e le formule della penitenza in modo che esprimano più chiaramente la natura e l'effetto del sacramento» (*Sacrosantum Concilium* 72) – più coraggiose erano state le commissioni che avevano preparato il nuovo rituale, anche se avevano dovuto confrontarsi, a volte duramente, con i paladini della tradizione, abbarbicati alla forma sancita nel 1614, la confessione individuale a cui tutti siamo stati abituati. La lungimiranza e la pazienza di Paolo VI avevano permesso l'introduzione di questa terza forma, per decenni sperimentata soltanto da poche conferenze episcopali.

Ma nel dicembre 2020 anche alcune Conferenze Episcopali regionali, tra cui quella del Triveneto, hanno ritenuto permettere questo tipo di celebrazione. La possibilità si è ripetuta per la Pasqua e il Natale degli anni successivi. La risposta dei fedeli è stata incoraggiante.

### **Un bilancio diocesano**

Giovedì 23 febbraio scorso, il Vescovo ha voluto incontrare i parroci che, in preparazione all'ultimo Natale, avevano chiesto di poter ancora usufruire di questa possibilità, per sentire il polso di questa “sperimentazione forzata”. È stato detto: «Ho gustato tanto, fino alla commozione, i momenti di richiesta di perdono con la preghiera litanica durante la quale mi sono sempre posto in ginocchio davanti all'assemblea, rivolto al Crocifisso, peccatore con i peccatori, bisognoso di perdono insieme agli altri, membro dell'unica comunità. E nello stesso tempo per mandato della Chiesa vengo chiamato ad un certo punto ad alzarmi, a

HOME ▾ DIOCESI ▾ VITA PASTORALE ▾ DOCUMENTI ▾ EVENTI ▾  
pregare sopra gli altri e dire le parole solenni dell'assoluzione. Lì dico "voi" sono di fronte agli altri fedeli e percepisco la grazia di essere prete per loro». Significativo anche il clima di gioia che si è percepito dopo le celebrazioni: «gente che si trattiene, si parla, si saluta e aspetta anche il parroco!».

Altri hanno evidenziato come questo tipo di celebrazione dia maggiore evidenza alla dimensione comunitaria del sacramento. È parso significativo il fatto di trovarsi come comunità che dichiara il proprio bisogno di essere perdonata e manifesta la volontà di riprendere il cammino e di migliorare insieme: «Alcune famiglie che hanno vissuto appunto insieme – coniugi e anche figli – la celebrazione, hanno sentito molto questo aspetto».

### **Un bilancio accademico**



Un secondo momento di riflessione si è avuto lunedì 27 febbraio presso la Facoltà teologica del Triveneto di Padova, durante la giornata di studio indetta dalla Facoltà, dall'Istituto di liturgia pastorale e dalla Facoltà di diritto canonico di Venezia. Il titolo della giornata era accattivante: «Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?». Vi hanno partecipato anche alcuni preti e un insegnante di religione della nostra diocesi.

La prima sessione dell'incontro ha gettato uno sguardo pastorale e sociologico sul vissuto degli ultimi anni, in cui la pandemia stessa ha posto l'umanità intera e anche la Chiesa in uno stato penitenziale, che è stato ben interpretato dal rito comunitario dell'assoluzione. Dalle relazione è emersa l'istanza di non lasciare cadere quanto vissuto, perché lo scemare dell'emergenza pandemica non comporti un semplice ritorno alla situazione precedente, dove la crisi del 4° sacramento era già stata segnalata come allarmante. Limitare l'esperienza penitenziale alla sola forma individuale pare un impoverimento, anche perché è percepita dalla maggioranza dei fedeli come una forma di controllo delle coscienze.

Nella seconda sessione della giornata si sono avvertite le differenze tra l'analisi teologica e quella canonistica. Il teologo don Alessio Dal Pozzolo di Vicenza ha dato evidenza ad alcune istanze emerse durante la pandemia, non ultimo il fatto che alcune regioni ecclesiastiche abbiano avuto il coraggio di avventurarsi in un territorio che altre non hanno osato esplorare. In tutta risposta, il canonista don Pierpaolo Dal Corso ha un po' "gelato" i presenti, richiamando le limitazioni previste dalle varie norme. Nella terza sessione, lo spunto più significativo è stato offerto da don Roberto Bischer, che ha ricordato come l'assoluzione assomigli a quanto in antico era la riammissione nella comunità, dove comunque si rimane chiamati a un costante cammino di conversione.

Il bilancio è positivo: l'esperienza della terza forma è stata un fecondo punto di partenza, che segnala il bisogno di camminare ancora. Non un'esperienza da archiviare dunque, ma una risorsa da cui partire, per ripensare la prassi penitenziale, ossia i modi con cui nella Chiesa si chiede perdono per gli inevitabili errori della vita. [DF]



rivista  
europea  
di cultura

CITTADELLA EDITRICE.COM

HOME

LA RIVISTA

SOSTIENICI

NUMERI PRECEDENTI

GLI AUTORI

»»» ABBONAMENTO

BIBLIOTECHE

BLOG

CONTATTI

CONCORSO FOTOGRAFICO - 2023

SEMINARIO 2019: UMANITÀ

Area personale

CERCA NEL SITO

Sei in: Home > Archivio > ...

Come se non

SEGUICI



MULTIMEDIA



NEWSLETTER

Autorizzo il trattamento dei dati personali secondo la Privacy Policy

Sei in

Procedi

TAGS

giustizia  
Chiesola Lefera laici  
Bibbia cristianesimo  
teologia filosofia Concilio  
pedagogia storia Francesco famiglia  
Chiesa democrazia etica  
cultura dono crisi arte  
economia



L'Asina di Balam



cittadella editrice

## Penitenza: la sua teologia e le sue forme (di Silvia Tarantelli)

di Andrea Grillo



*Un Convegno padovano sulla "terza forma della penitenza" è il contesto in cui sono maturate le riflessioni che mi ha mandato S. Tarantelli. Si tratta di un testo molto lucido e appassionato, che dimostra una competenza profonda, utile per considerare meglio in che modo impostare la comprensione teologica del sacramento, delle sue crisi e delle sue opportunità. Ringrazio Sr Silvia per il testo, che è tra le cose più limpide che abbia letto negli ultimi tempi sul tema. (ag)*

### Per un avanzamento del discernimento ecclesiale e teologico sul sacramento della penitenza. A margine della Giornata di studio interfaccoltà "Ripensare la prassi penitenziale" (Padova, 27 febbraio 2023)

di Silvia Tarantelli

La Facoltà Teologica del Triveneto, la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X e l'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina hanno organizzato lo scorso 27 febbraio una giornata di studio che potesse raccogliere e rilanciare il percorso di ricerca congiunto iniziato nel 2021, con l'obiettivo di rimettere a tema le problematiche della prassi penitenziale. Punto prospettico per leggere la questione: l'utilizzo della III forma del rito durante le fasi più acute della pandemia, come prassi da valutare e interrogare (qui il programma: <https://www.fttr.it/wp-content/uploads/2022/12/FTTR-pieghevole-Ripensare-la-prassi-penitenziale.pdf>).

La partecipazione è stata numerosa e vivace, lasciando percepire il bisogno di ulteriori tempi di ripresa delle tematiche. L'eco provocata dall'ascolto dagli interventi dei relatori e dell'assemblea prende qui la forma di alcune possibili riletture e rilanci, per il proseguimento del lavoro nelle comunità accademiche ed ecclesiali.

Mi sembra utile segnalare anzitutto alcune delle risonanze dei presenti, espresse ad alta voce come domande ai relatori, o come condivisioni e confronti a margine.

Centrale è emerso il bisogno delle persone di sentirsi esposte all'incondizionatezza dell'amore misericordioso di Dio, che possa plasmare

### Munera Blog

#### "Non ti salverò": un autista zelante e la morale burocratica del ministro Piantedosi

Il tragico naufragio del barcone sulle spoglie di Curro, all'alba di domenica scorsa, ha turbato la coscienza di molti italiani e ha mostrato i limiti di una impostazione del rapporto con il fenomeno "migrazione" che...



Come se non

Blog di Andrea Grillo

#### Aumenta nel mondo l'inclusione finanziaria (obiettivo ESG) grazie alla tecnologia ma molto resta da fare per far sì che essa porti allo sviluppo

La titolarità dei conti bancari è aumentata nel mondo secondo il Global Findex aggiornato dalla Banca Mondiale nel luglio scorso, ma molto resta da fare affinché la detenzione dei conti possa contribuire davvero al benessere...



La eruna e il cammello

Blog di Davidia Zucchelli

#### Pessimismo culturale

<Nell'edificio in costruzione, sull'arida terra di Arizona, Morris Chang, 91 anni, vede uniti il suo passato e avvenire. Fondatore dell'impresa di chip elettronici TSMC, non può mascherare l'amarezza: "La globalizzazione è morta, il libero-scambio è..."



Non in qualche modo

Blog di Giuseppe Garjo

#### Anche nelle prigioni si costruiscono presepi: il caso dello scultore Nicola Sebastio

Nicola Sebastio (1914-2005) è stato scultore allievo di Giorgio Morandi e di Oskar Kokoschka e protagonista dell'arte sacra del XX secolo. Lascia disegni, bassorilievi, sbalzi su lastre metalliche, sculture a tutto tondo realizzate per...

tanto la forma della chiesa quanto la forma dei riti. L'attenuazione dell'accento giudiziale del sacramento, a motivo dell'assenza della confessione individuale, e della presenza della sola assoluzione generale, inserita spesso in contesti comunitari oranti, ha portato alla luce il bisogno che la qualità sacramentale della chiesa e dei suoi riti di perdono sia un efficace sporgersi sulla gratuita misericordia di Dio.

In connessione, non a caso, è emerso il disagio, se non l'insofferenza di fedeli e presbiteri proprio relativamente agli elementi chiave della forma ordinaria della penitenza (la confessione individuale e la assoluzione), per le tracce lasciate in ciascuno da un sentire inautentico, formalistico, se non gravemente invadente. Disagio, tuttavia, provato da alcuni, inversamente, per l'assenza della confessione individuale, che apriva all'incertezza circa la validità dell'assoluzione ricevuta. In questa tensione, appare centrale il bisogno di ricomprendere e ricollocare l'aspetto giuridico del sacramento della penitenza, e il conseguente diffuso sconcerto per la possibilità che ancora oggi, alla luce del magistero di papa Francesco, sia possibile agire, tanto nella curia romana, quanto nelle accademie, senza operare una riconnessione della *mens* canonistica con il valore teologico della liturgia e pastorale della riforma della liturgia e della chiesa promossa dal Vaticano II, e con l'invocato approccio interdisciplinare e transdisciplinare della ricerca. Infine, forte è emerso il bisogno di una riconsiderazione dei soggetti ministeriali implicati nella prassi penitenziale, per una comunità che, viva e reale, sia tutta partecipe di quanto si annuncia e si celebra.

A commento di questa risonanza, colloco alcune considerazioni.

La prima e fondamentale è la seguente: *il sacramento della penitenza ha già ricevuto una elaborazione teologica compiuta e chiara* su ciò che gli è proprio, e nonostante gli sia proprio, manca, risulta non espresso e non esperibile nelle sue forme rituali. La sua fondamentale e inscindibile natura teologica ed ecclesiale, la sua strutturale connessione con le dinamiche di conversione proprie della vita cristiana ("virtù di penitenza"), il suo carattere laborioso, la sua identità in connessione con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, la sua processualità e gradualità che invocano tempi, spazi e corpi di penitenza, la pluriformità che bene corrisponde alla storia del sacramento, ed è chiesta dalla sostanziale differenza tra confessione di devozione e confessione del battezzato gravemente peccatore. Tutto questo nel secolo scorso è stato profondamente elaborato a livello teologico, e confermato dalla voce di chi ha lavorato alla riforma del rito promossa dal concilio e ne ha valutato l'utilizzo nel sinodo dei vescovi del 1983. *La crisi di identità della penitenza, che la mostra s-naturata, è un dato, e continuare a ripeterlo non sembra particolarmente fruttuoso nel promuovere un avanzamento.*

Da questa constatazione, si possono aprire almeno queste due piste di lavoro.

1. *Appare necessario promuovere, per la coscienza ecclesiale e teologica relativa al sacramento della penitenza, un processo di riconciliazione con la sua storia recente, in vista dello scioglimento del blocco che impedisce la ricomposizione della frattura tra teologia del rito e forma del rito. Gli studi storici e teologici hanno mostrato come, nel caso di questo sacramento, il processo di riforma conciliare sia andato incontro ad un sostanziale fallimento, bloccando il rito (che genera la mens teologica, e non ne è solo generato) nella sua forma tridentina. Il processo sinodale in corso da un lato, e gli interventi magisteriali di Francesco in materia liturgica, per la promozione di inculturazione ed adeguamenti, per la restituzione di competenze e di autorità alle conferenze episcopali locali, per il chiarimento dell'inderogabile autorità magisteriale del Vaticano II (cf *Magnum principium, Traditionis custodes e Desiderio desideravi*) appaiono come contesto opportuno perché la parresia episcopale e locale possa esprimersi in vista di revisioni ed adattamenti legittimi chiesti dallo "stato di morte" – così si è detto nella giornata – di questo sacramento. Se non ora, quando?*



Architettura mondo umano  
Blog di Maria Antonietta Crippa

### Dove dimori?

Il Domenica del Tempo ordinario – B 1Sam 3:3-10.19 Sal 39 1Cor 6,13-15,17-20 Gv 1:35-42 Introduzione Nella II Domenica del Tempo ordinario siamo ancora nel clima della manifestazione del Signore, che abbiamo celebrato nella Solennità dell'Epifania e...



VicinolaParola  
Blog di Matteo Ferrari

### Un conflitto tra Santi

Versione française ici Siamo in molti, e non solo in Italia, a essere stati profondamente toccati dal conflitto che ha recentemente avuto luogo a Bose, perché siamo in molti ad aver frequentato questo luogo profetico...



Des moines et des hommes  
Blog di Ghislain Lafont

2. Data la chiarezza dell'identificazione delle problematiche del sacramento della penitenza a livello teologico, apparirebbe più utile *considerare come "dati" e lavorare per promuovere affondi possibili sulle singole questioni, che consentano alla ricerca di avanzare e alla comunità di recepirle*, anche "solo" nella forma di attenzioni celebrative già possibili, ancor prima di scomodare sperimentazioni pastorali. Esempio quattro ambiti che nel dibattito sono emersi con rilevanza.

I. Se chiediamo al sacramento della penitenza di esporci all'incondizionatezza della misericordia di Dio, chiediamo qualcosa che non gli è primariamente proprio, e che esso non è nelle condizioni di manifestare in modo chiaro. Tale esperienza di grazia appartiene fondativamente ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre la penitenza è fondativamente laboriosa, vede una inedita centralità del soggetto penitente (i suoi atti sono materia e la sua soggettualità ministeriale) perché si manifesti l'iniziativa perdonante di Dio. Occorre lasciare alla penitenza di essere l'esperienza della riconciliazione con Dio nel lavoro di riparazione del proprio volto di battezzato e del volto ecclesiale entrambi sfigurati dal peccato, e farsi carico della constatazione che le forme dei riti (e della chiesa) sembrano non riuscire ad introdurre all'esperienza imprescindibile del volto misericordioso di Dio. Che deve poter trovare risposta, non primariamente e fondativamente nel sacramento della penitenza.

II. Al tempo stesso, occorre compiere un discernimento sull'identità di questa invocazione. Il bisogno di sentirsi esposti all'incondizionatezza della misericordia di Dio è *sensus fidei*, o è "perdono facile" (che per Ricoeur è fuga e rimozione), che esprime nodi culturali, fragilità antropologiche, riduzioni giuridiche-meccanicistiche che si associano e si nascondono alla nostra consapevolezza? Una sola situazione ecclesiale, particolarmente evidente, ci consente di riconoscere che, se fossimo noi parte lesa – e lo siamo – non saremmo disposti ad un perdono "incondizionato", perché non sarebbe vero (e neanche "tradizionale"). Quanto sta accadendo nella crisi ecclesiale a motivo degli abusi sessuali commessi su minori e persone vulnerabili mostra chiaramente i danni umani, ecclesiali e teologici di un perdono facile, ridotto ad assoluzione, e vede la società civile recuperare gli atti tipici dei processi penitenziali, fuori dai quali non può esserci assunzione di responsabilità: riconoscimento della colpa e del danno, risarcimento, riparazione, presa in carico delle modifiche strutturali necessarie perché gli atti non si ripetano. E poiché siamo tutti, membri della chiesa, parti lese, data la natura ecclesiale del peccato, possiamo intuire come nel sacramento della penitenza non sia in gioco anzitutto l'incondizionatezza del perdono di Dio quanto il suo manifestarsi nel nostro laborioso riparare al male che fa male, a noi e a chi sta attorno a noi.

III. E' possibile parlare sensatamente di natura ecclesiale del sacramento della penitenza a partire da un contesto storico-culturale-sociale, come il nostro, in cui le appartenenze e le identità sono deboli, e anche le forme ecclesiali, non solo quelle rituali, appaiono sconnesse dalle identità che la teologia mette a fuoco? Quale esperienza ecclesiale costituisce il substrato da cui riflettiamo sulla penitenza e sulla sua natura ecclesiale, mentre la comunità non appare ancora nella sua soggettualità, possibile solo nella forma della pluriministerialità e di una leadership condivisa? Lo "stato di penitenza" – così si è detto nella giornata – a cui ci ha esposti la pandemia, in particolare il primo *lockdown*, infatti, è stato costituito più dall'insostenibile urto con la morte e la fragilità rimosse, come questione ampiamente umana e culturale, che con una condizione di conversione ecclesiale. Se non fosse così, le comunità ecclesiali sarebbero rifiorite grazie alla pandemia, e invece manifestano grandi difficoltà, a meno che non abbiano potuto connettere questa condizione esistenziale con l'identità della propria comunità di appartenenza.

IV. Il sacramento della penitenza funziona quando risponde al bisogno di un contatto intimo e personale a livello relazionale, che consente profondità e crescita. Tuttavia, anche questa figura del sacramento non le è propria, in modo primario e fondativo, e lo ha esposto nella storia ad una sorta di onnipotenza associata al ministero della direzione spirituale, che invece non ha qualità sacramentale. E anche in questo caso la crisi degli abusi mostra a quali deformazioni si è potuti arrivare, con atti compiuti proprio in forza della potenza della giustificazione teologica e dell'autorità derivante dalla parola "spirituale" del ministro ordinato nella confessione sacramentale.

Queste, ed altre tante possibili considerazioni, invocano la prosecuzione del lavoro ecclesiale e teologico, perché i bisogni e gli appelli fondamentali del popolo di Dio trovino risposta, ma con adeguata collocazione nelle differenti e specifiche prassi ecclesiali, guidati da una sorta di *unicuique suum*. Alla penitenza sta il suo avere le proprie sorti intimamente legate alle sorti dei sacramenti e dei processi dell'iniziazione cristiana: questa è la sua natura, da sempre, da cui ripartire e continuare a lavorare.

Silvia Tarantelli



**Leggi tutti i post del blog:** [Come se non](#)

SPAM BLOCCATO



Leave a Reply

Nome \*



# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

## Quale penitenza per l'uomo contemporaneo?

*Il processo di conversione; il rispetto dei tempi dell'uomo; il primato della misericordia; la riscoperta della penitenza come virtù; il bisogno di comunità e di relazione... Sono numerosi gli spunti emersi dalla giornata di studio "Ripensare la prassi penitenziale", in cui la terza forma della penitenza, riscoperta in tempo di pandemia, è diventata l'occasione per aprire nuove finestre nell'orizzonte del quarto sacramento.*



La domanda di riconciliazione non manca, è la forma a essere in crisi. È partita da questo dato di fatto – che ha trovato evidenza nel tempo di pandemia con l'alta partecipazione di fedeli alla celebrazione della penitenza nella terza forma – la riflessione sviluppata nella giornata di studio *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?*, che si è svolta il 27 febbraio 2023 a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è stata promossa dalla stessa Facoltà in collaborazione con la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia e l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova. Le tre istituzioni già nei due anni precedenti avevano approfondito la questione in un percorso di ricerca con i contributi di docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, sociologia, teologia pastorale e sacramentale.

Numerosi e differenti gli stimoli portati dalle otto relazioni, da cui sono emersi alcuni passaggi ricorrenti: la necessità di passare dall'atto puntuale a un processo di conversione; il rispetto dei tempi dell'uomo; il primato della misericordia; la riscoperta della penitenza come virtù; il bisogno di comunità e di relazione. La terza forma è diventata così il pretesto per aprire nuove finestre nell'orizzonte del quarto sacramento.

### Generare processi di conversione

Ad aprire i lavori della giornata di studio è stata **Elena Massimi** (Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma), evidenziando che «il contesto della pandemia è fortemente penitenziale e la penitenza forzata ha messo in luce l'importanza del sacramento, nella sua dimensione comunitaria e liturgica; venuto meno il contesto è sparita la domanda, come dimostrano le sintesi sinodali, dove non si dice nulla del sacramento della penitenza». Quale sistema penitenziale è allora possibile per l'epoca

contemporanea? Una sola forma forse è insufficiente. «La terza forma ha risposto a una situazione emergenziale; è stato un atto puntuale che non ha dato vita a un processo. Nella nostra prassi – ha sottolineato – non c'è un cammino di conversione del cristiano e per questo il sacramento non trova l'orizzonte entro il quale poter vivere». È necessario dunque «recuperare la complessità e la varietà cristiana nel fare penitenza. Se la prima forma potrebbe garantire itinerari di conversione personalizzati, la terza potrebbe aprire a un processo che si distende nel tempo e mettersi dentro il dinamismo di un cammino di conversione che chiede anche il rispetto – a cui non siamo più abituati – dei tempi di maturazione umana». Infine è fondamentale «recuperare una forma storica e credibile alla virtù della penitenza, cioè alla conversione vissuta grazie al dono dello Spirito ricevuto nel sacramento del battesimo e in cui il sacramento stesso esprime la sua efficacia».

## Un'indagine sulla terza forma: dati e riflessioni

Una ricerca sociologica sulla terza forma è stata curata da **Simone Zonato** (Facoltà teologica del Triveneto), che ha operato sulla base di dati raccolti in un sondaggio che ha coinvolto gli studenti della Facoltà teologica e i presbiteri delle diocesi del Triveneto. Le risposte raccolte sono state 250: il 50,4% maschi e il 49,6% femmine; poco meno della metà sono laiche (45,6%), mentre i laici maschi sono il 22,4%; i presbiteri il 21,2%, l'8% sono religiose e religiosi, il 2,8% diaconi. L'età media è 50,2 anni. Quasi metà dei rispondenti appartiene alla diocesi di Trento e quasi un quarto a quella di Treviso. «Dalle risposte risulta una pluralità di visioni, di percezioni e di posizioni – ha affermato –. Emerge quel "Dio a modo mio" che conferma quanto già rilevato dalle ricerche sociologiche degli ultimi anni». C'è una differenza di visione tra presbiteri e laici (che appaiono meno entusiasti) e in genere «si percepisce una contrapposizione tra confessione individuale e terza forma, per cui la prima si rivendica come la formula autentica; soprattutto in rapporto ai peccati gravi la terza appare incompleta. C'è inoltre il riconoscimento generale della crisi del sacramento della confessione». Nel complesso, comunque, «da parte di coloro che hanno usufruito della terza forma si ricava – ha concluso – una valutazione positiva dell'esperienza, specie nella sua dimensione comunitaria».

## Il tempo è superiore allo spazio

Che cosa pensano i preadolescenti della confessione? Che esperienza ne hanno? Sul tema ha condotto un'indagine **Daniela Conti**, pubblicata nel volume *Fare penitenza*, scritto con Andrea Grillo, e riportata da **Assunta Steccanella** (Facoltà teologica del Triveneto) per impossibilità dell'autrice a essere presente. Dalle risposte raccolte da 196 ragazzi e ragazze veronesi, fra gli 11 e i 14 anni, emerge come gli atti umani della penitenza chiamati in causa nel sacramento si stiano svuotando del loro peso esistenziale, e dunque del loro contenuto. I ragazzi sentono l'imposizione del sacramento e non è percepito il volto misericordioso di Dio; Dio appare piuttosto come un giudice, il peccato è una colpa e la penitenza è la liberazione dalla colpa. La dimensione vissuta nella celebrazione del sacramento è esclusivamente orizzontale, circoscritta alla figura del confessore; estremamente rara è la relazione verticale di rapporto con il Signore. «Emerge la necessità di recuperare la dimensione integrale del quarto sacramento, con una catechesi iniziatica e mistagogica al fare penitenza, – ha riportato Steccanella – oltre a un ripensamento del ruolo dei catechisti». Occorre passare «dall'atto puntuale al percorso di conversione. La terza forma – ha aggiunto – ha mostrato che non c'è bisogno solo di formule di assoluzione, ma anche del rispetto dei tempi dell'uomo, di parole e di relazioni da coltivare».

## Il primato della misericordia

Sono quattro le sfide che **Alessio dal Pozzolo** (Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza) vede oggi per la chiesa nell'adozione in via eccezionale della terza forma della penitenza. Innanzitutto la presa d'atto che la chiesa, sorta storicamente e situata in contesti socio-culturali concreti, è in stato permanente di conversione comporta la necessità di integrare fino in fondo la storicità. La chiesa è inoltre chiamata ad assumere la forma della misericordia, non slegata dal lavoro della libertà, che è insieme personale e comunitario: «La terza forma della penitenza può diventare luogo di attuazione singolare della misericordia come forma della chiesa, purché – ha specificato – non si riduca alla mera celebrazione puntuale ma sia momento di un processo più ampio, teso a riabilitare una libertà ferita. È decisivo che tutta la chiesa sia coinvolta nell'opera della riconciliazione». La terza sfida è di onorare il *sensus fidei* e l'ultima è di riattivare una collegialità intermedia tracciando una figura di chiesa che dal basso percorre vie modeste di collegialità che iniziano a dare corpo ai proclami di sinodalità. «La pratica della terza forma della penitenza – ha concluso – può allora diventare sprone per una ricognizione ecclesiale complessiva (la misericordia come *forma ecclesiae*), al di là delle possibili forme rituali adottate o da adottare. Ecco che il cambiamento subito diventa via di rinnovamento anche ecclesiale».

## Questioni canoniche

Nel rispondere al quesito se l'utilizzo della terza forma, avvenuto in occasione della pandemia, possa aprire la strada a un ripensamento della celebrazione della penitenza, **Pierpaolo Dal Corso** (Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia) ha messo in evidenza come «i presupposti storici della vigente disciplina evidenziano l'assoluta eccezionalità di questo strumento; estendere la sua applicazione fino a concepirlo come un'ulteriore forma ordinaria significherebbe snaturarlo, perpetrando un chiaro abuso in violazione di quanto ci deriva dal diritto divino. Non si può prescindere dal fatto che la completezza assolutoria avviene in ogni caso con l'integra confessione individuale dei peccati gravi, a cui si deve sempre ricorrere, a meno che non sia impossibile». Di certo, l'impiego di questa modalità nel periodo pandemico ha contribuito a far riscoprire il valore ecclesiale del perdono. «La revisione del sacramento dovrebbe rendere maggiormente consapevoli i fedeli sia del motivo per cui ricorrono alla misericordia divina, ovvero la rottura dell'alleanza con Dio cagionata dal peccato grave – che non si riduce alla mera infrazione di norme morali –, sia del rilievo comunitario della riconciliazione, che coinvolge tutta la chiesa pur mantenendo anche carattere personale». In conclusione, «l'imprescindibile dato storico-giuridico non lascia spazio per espandere l'applicazione dell'assoluzione collettiva, senza contare che una sua estensione sistematica e ordinaria potrebbe sortire anche l'effetto, sotto il profilo pastorale, di una ulteriore disaffezione al sacramento».

## Una pastorale della conversione

L'idea di una "prospettiva catecumenale" è stata marcata da **Roberto Bischer** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), in una rilettura teologico-fondamentale del quarto sacramento e nell'ottica di una "pastorale della conversione", senza la quale il rito della penitenza è destinato a restare lettera morta. «Si tratta di considerare e valorizzare – ha spiegato – la gradualità di un cammino di fede e di vita in modo da evitare, per quanto possibile, il rischio di ridurre la celebrazione e la grazia sacramentale a un unico momento celebrativo; ma piuttosto di integrare il carattere personale della riconciliazione, che non si realizza senza la dinamica antropologica della conversione». Ha poi richiamato la prospettiva di una chiesa che si riscopre caratterizzata dalla dimensione penitenziale: un grengo entro il quale il battezzato peccatore può comprendere la portata del proprio allontanamento da Dio e la chiesa può ritrovare un aspetto decisivo della missione ricevuta da Gesù. «In questa prospettiva – ha concluso – potrebbe essere compresa l'idea di Papa Francesco della chiesa come ospedale da campo, luogo di guarigione, dove il battezzato ritrova la propria identità come perdonato e dunque salvato».

## Riconoscere e discernere il nuovo che ci provoca

Non abbiamo bisogno di ricette nuove, ma di processi da ridestare, oltre che di riattingere agli elementi sorgivi di un'azione penitenziale stanca e scontata. È questa l'opinione di **Ezio Falavegna** (Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire", Verona), che richiama il vangelo della prossimità e l'annuncio delle persone fragili, segni dell'amore di Dio che converte e guarisce. Sottolinea inoltre il valore formativo e pedagogico del sacramento vissuto nella terza forma, che chiama oggi un cammino diverso e diversificato. «Occorre prendere atto della fragilità – ha affermato – e la fatica di accogliere la debolezza come un elemento della vita. C'è bisogno di comunità, di una storia fatta di relazioni e di tempo per coltivarle, alla luce di una Parola che è per tutti, in una chiesa che nella pandemia ha saputo consegnare segni e parole di misericordia comprensibili. Il perdono del Signore impegna a un cammino condiviso». Passare dalla dimensione emergenziale a quella progettuale «chiede un vero e proprio commiato da irrigidimenti tradizionali – ha concluso –; reclama disponibilità accogliente nei confronti dei nuovi segni del nostro tempo e ci obbliga a rischiare, non semplicemente lasciandoci attirare, ma mettendoci a servizio, in uno stile di discernimento del nuovo che lo Spirito ci dona».

## Risorse inattuare e sfide pastorali

Uno dei rischi del *Rito della penitenza* è di istituire il perdonato e non il convertito ma, nella faticosa proposta della riconciliazione con Dio nella chiesa, ciò che non può morire è il gioco fra una coraggiosa attività e una benefica passività, cioè tra il primato della misericordia di Dio e la necessità della risposta dell'uomo che si dà nella penitenza. Lo ha messo bene a fuoco **Loris Della Pietra** (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova), spiegando che «questo intreccio imprescindibile, come ha trovato consenso nella riflessione teologica, così deve e può trovare felice realizzazione nei cammini pastorali e in una celebrazione attenta al primato della Parola, alla soggettualità della chiesa e dell'assemblea radunata, al gesto dell'invocazione, al silenzio nel quale lo Spirito opera». Questo sarà possibile solo «nell'audacia di andare oltre il modello confessionale, comodo da gestire ma anche limitante, per attuare forme celebrative dove il dono divino possa essere gustato nelle pieghe dell'umano. A condizione – ha aggiunto – che non manchino luoghi e tempi a ciò dedicati (e non soltanto occasioni) e ministri dediti a creare le premesse affinché il credente accidentato si sporga sul dono immeritato di Dio e ne tragga guarigione».

HOME > NEWS > Terza forma della penitenza: scorciatoia o risorsa?

## Terza forma della penitenza: scorciatoia o risorsa?

21 febbraio 2023 / 3 commenti

di Paola Zampieri (a cura)



Se le prassi penitenziali sono in crisi, il desiderio di riconciliazione è più vivo che mai nei credenti. L'introduzione della celebrazione del sacramento della penitenza nella terza forma in tempo di pandemia lo ha dimostrato e tre istituzioni accademiche hanno maturato una riflessione che sarà proposta al pubblico il 27 febbraio 2023 in una giornata di studio a Padova. Ne parliamo con il teologo don Andrea Toniolo.

È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono. Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune diocesi italiane in tempo di pandemia.

Una riflessione su questo tema, sollecitata da alcuni vescovi del Triveneto, è stata avviata due anni fa dalla Facoltà teologica del Triveneto assieme alla Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia e all'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova. Due seminari hanno messo a tema i fondamenti liturgici, morali e giuridici della questione con affondi pastorali, sociologici e pedagogici, coinvolgendo una ventina di docenti.

Le stesse istituzioni propongono ora la giornata di studio "Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?" in programma a Padova, nella sede della Facoltà teologica, lunedì 27 febbraio 2023 (cf.

CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

[Cerca in SettimanaNews](#)  
[Cerca nello storico di Settimana](#)  
[Indice delle settimane](#)

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Siate santi, perché io,  
 il Signore, vostro Dio, sono santo  
*Riflesso di te*

MESSALINO

[calendario](#)  
 < **27 febbraio 2023** >

**I di Quaresima**  
 liturgia della parola  
 Lv 19,1-2.11-18; Sal  
 18; Mt 25,31-46  
 responsorio  
 Le tue parole, Signore,  
 sono spirito e vita

liturgia  
 delle  
 ore I

ARTICOLI RECENTI

- Obiezione alla guerra
- Combattere la guerra con la pace
- Ucraina-Chiese: un anno guerra



*– Professor Toniolo, l'introduzione della terza forma della penitenza in tempo di pandemia ha avuto un effetto sorpresa...*

È risultato chiaro che c'è la crisi delle prassi penitenziali ma non del desiderio di riconciliazione, a livello di fede e a livello antropologico, sociale. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore.

Anche nella vita quotidiana, in famiglia, nel lavoro in tempi di conflittualità, di individualismo, di relazioni difficili, c'è bisogno di un gesto di perdono, di pace con sé stessi, con gli altri e con Dio, per chi crede.

*– È un fatto che parla alla Chiesa e alla teologia.*

La Chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo, per la Chiesa che verrà. Le condizioni di fragilità, di insicurezza, di finitezza, di impotenza portano a desiderare un messaggio positivo, di speranza che può derivare dalla misericordia di Dio.

La preoccupazione prima della Chiesa è quella di individuare o ripristinare forme significative di cura e attenzione pastorali che diano speranza.

*– Un po' di storia. Come nasce l'introduzione della terza forma?*

Il concilio Vaticano II aveva auspicato che si ripensassero le forme penitenziali nella Chiesa, affinché i fedeli sperimentino gli "effetti", ovvero i frutti del sacramento (cf. SC 72).

Il nuovo *Ordo paenitentiae* giustifica l'introduzione della terza forma come recupero dell'aspetto comunitario del sacramento, anche se poi afferma che la via ordinaria è solo quella dell'assoluzione individuale. Solo in casi straordinari, come pericolo di morte o assenza di presbiteri, può essere introdotta la terza forma.

Una nota della Penitenzieria apostolica ha riconosciuto che la pandemia rientra tra i casi di grave necessità.

*– La terza forma deve conservare sempre un carattere di eccezionalità o può diventare parte della pastorale ordinaria?*

Si pone qui la questione se sia possibile introdurre la terza forma della penitenza anche in situazione di non grave necessità, ma come via di penitenza ordinaria, complementare, non sostitutiva di quella individuale.

Il fatto, poi, che la confessione individuale non sia più praticata e ci sia un numero così alto di fedeli che non accedono al sacramento della penitenza può essere considerato un motivo di necessità? Penso di sì.

*– I riscontri avuti in tempo di pandemia hanno fugato la paura che la cosiddetta terza forma fosse una sorta di scorciatoia nella via della penitenza?*

- Ascolto & Annuncio (707)
- Bibbia (773)
- Breaking news (12)
- Carità (228)
- Chiesa (1.923)
- Cultura (923)
- Diocesi (211)
- Diritto (475)
- Ecumenismo e dialogo (567)
- Educazione e Scuola (143)
- Famiglia (138)
- Funzioni (16)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.048)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (1.303)
- Libri & Film (1.263)
- Liturgia (599)
- Ministeri e Carismi (453)
- Missioni (113)
- News (33)
- Papa (571)
- Parrocchia (148)
- Pastorale (748)
- Politica (1.296)
- Primo piano (4)
- Profili (457)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (359)
- Reportage & Interviste (1.620)
- Sacramenti (194)
- Saggi & Approfondimenti (1.866)
- Sinodo (214)
- Società (1.618)
- Spiritualità (709)
- Teologia (730)
- Vescovi (441)
- Vita consacrata (306)



sacramento della confessione, ma avviene anche in altri momenti liturgici (eucaristia), come pure attraverso le opere di carità.

*- L'avvio ordinario della terza prassi potrebbe dare il colpo di grazia alla confessione individuale?*

Nelle nostre terre – che dispongono ancora di preti, anche se di età medio-alta – la confessione individuale è comunque entrata in crisi, pur riconoscendo che, nei santuari e in alcune realtà pastorali, esiste ancora una buona pratica della confessione individuale.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che la maggior parte dei fedeli non si accosta più alla confessione individuale, che viene canonicamente ritenuta l'unica forma ordinaria.

*- Come "conciliare" le diverse forme?*

Un'introduzione "ordinaria" della terza forma, preparata bene, può aiutare – è un'ipotesi di riflessione teologica – i fedeli a fare un'esperienza rinnovata del perdono, a livello personale e comunitario. E questo potrebbe portare al recupero anche della forma individuale. Il condizionale è però d'obbligo.

Il tema va affrontato in maniera più profonda, con la domanda: come poter promuovere un autentico processo o itinerario di conversione nella Chiesa? La riconciliazione non si risolve in un atto meramente puntuale, ma si colloca dentro un cammino di conversione, allo stesso tempo individuale e collettivo. I tempi forti dell'anno liturgico, l'avvento e la quaresima, sono adatti per tale itinerario.

*- E come armonizzare il momento personale e quello comunitario?*

Nella prassi attuale c'è il rischio di una contrapposizione tra momento comunitario e personale della confessione, come se fossero due (i)stanze separate. Una celebrazione comunitaria, come l'eucaristia, ha sempre un forte valore personale; e, viceversa, un momento personale come la confessione individuale ha sempre un carattere comunitario.

*- Riguardo all'assoluzione comunitaria sembra non esserci molta chiarezza nelle regole...*

L'*Ordo paenitentiae* prevede che chi riceve l'assoluzione comunitaria non può riceverla una seconda volta, se non celebra nel frattempo quella individuale, e prevede come obbligo entro un anno la forma individuale, sempre in caso di peccati gravi.

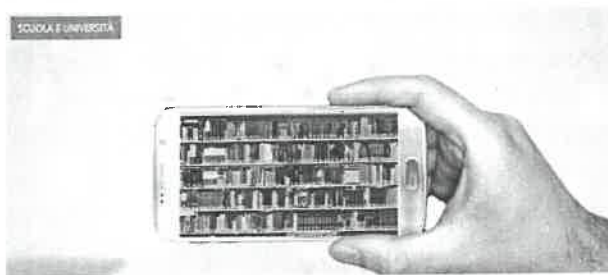
Pur nella consapevolezza che il discernimento della coscienza avviene anche nel colloquio personale tra penitente e confessore, ha senso porre questo obbligo o vincolo? Se è avvenuto il perdono, se c'è stata l'assoluzione, perché chiedere di fare poi la confessione individuale? Non si può lasciare al cammino personale, alla propria coscienza la possibilità di ricorrere alla confessione individuale o a un cammino di confronto per il discernimento?

- settembre 2022 (111)
- agosto 2022 (111)
- luglio 2022 (124)
- giugno 2022 (105)
- maggio 2022 (112)
- aprile 2022 (104)
- marzo 2022 (121)
- febbraio 2022 (99)
- gennaio 2022 (113)
- dicembre 2021 (110)
- novembre 2021 (99)
- ottobre 2021 (106)
- settembre 2021 (100)
- agosto 2021 (108)
- luglio 2021 (94)
- giugno 2021 (101)
- maggio 2021 (112)
- aprile 2021 (115)
- marzo 2021 (124)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (119)
- dicembre 2020 (130)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (134)
- settembre 2020 (119)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (161)
- aprile 2020 (162)
- marzo 2020 (179)
- febbraio 2020 (112)
- gennaio 2020 (128)
- dicembre 2019 (130)
- novembre 2019 (114)
- ottobre 2019 (122)
- settembre 2019 (109)
- agosto 2019 (115)
- luglio 2019 (130)
- giugno 2019 (125)
- maggio 2019 (130)
- aprile 2019 (118)
- marzo 2019 (125)





- Home
- Ufficio
- News
- Attività
- Norme e F.A.Q.
- Qualità e Ricerca
- Rubriche



## Istruzione per l'applicazione della modalità dell'insegnamento a distanza nelle Università e Facoltà ecclesiastiche

La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha pubblicato alcune norme per la corretta applicazione della modalità di insegnamento a distanza in tutte le istituzioni ecclesiastiche di educazione superiore

“

*Voglio il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita.*

Archivio Crezzani

Papa Francesco

**CREMIT**  
Fare lezione online:  
modelli, metodi e strumenti  
Settembre 2020

OGGI EVENTI

**13**  
gennaio  
liturgico/giorno

**Sant'Illario, vescovo e dottore della Chiesa**  
Sant'Illario, vescovo e

**DI.SCI.TE.**  
Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche



### Strategie di rete. Progettazione, promozione, sostenibilità

Giornata di studio nazionale



### Serve la chiesa? La chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo

4 febbraio 2023. Un seminario proposto dal ciclo di Licenza della Facoltà intende tratteggiare il volto di una chiesa missionaria e ministeriale, a partire dall'ascolto dei giovani che interpellano...

**AREA RISERVATA**



### Cosa possiamo sperare? Tra scienza e fede: futuro, oltre i limiti

Getta uno sguardo al futuro il corso interdisciplinare, giunto all'undicesima edizione, promosso da Facoltà Teologica del Triveneto in collaborazione con Università di Padova e Fondazione Lanza per la formazione...



### Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

Padova, 27 febbraio 2023. Una giornata di studio - promossa da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e Facoltà di Diritto canonico S. Pio X...





SERVIZIO NAZIONALE PER GLI  
STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA  
E DI SCIENZE RELIGIOSE  
della CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA

Home

Ufficio ▾

News ▾

Attività ▾

Norme e F.A.Q. ▾

Qualità e Ricerca ▾

Rubriche ▾

Cerca nell' sito 

## Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

Padova, 27 febbraio 2023. Una giornata di studio – promossa da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia – intende portare un contributo di riflessione nel contesto generale di crisi della confessione individuale.

12/02/2023

Lunedì 27 febbraio 2023 si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo ***Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?*** Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia.

La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

Programma

Fonte: Facoltà Teologica del Triveneto

ALLEGATI

 PROGRAMMA

TEMA DI CHIESACATTOLICA.IT

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE E CULTURA

SCUOLA E UNIVERSITÀ

TEOLOGIA

CONDIVIDI



Invia



Stampa



Facebook



Twitter



G+ Google+

ACCEDI | SCRIVICI

## Facoltà teologica del Triveneto. Numerose occasioni di formazione aperte a tutti

Si comincia con il corso “Cosa possiamo sperare?”. Uno sguardo al futuro



17/01/2023

Il dialogo fra scienza e fede, la Chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo, la “terza forma” della penitenza, l'etica sociale e l'educazione alla legalità: nelle prossime settimane la Facoltà teologica del Triveneto propone diverse occasioni di approfondimento e formazione aperte a tutti. Si inizia gettando uno sguardo al futuro con il corso interdisciplinare per l'aggiornamento degli insegnanti, giunto all'11a edizione e promosso in collaborazione con Università di Padova e Fondazione Lanza (cinque incontri settimanali, dal 2 febbraio). Teologi, filosofi e scienziati si cimenteranno sul tema “Cosa possiamo sperare? Tra scienza e fede: futuro, oltre i limiti”, una domanda che ha una lunga storia nel pensiero occidentale e che acquista una particolare urgenza in un tempo critico come l'attuale. «Le domande e i fronti di impegno che emergono dall'esperienza del riscaldamento globale sul nostro pianeta si intrecceranno con un attento discernimento circa gli scenari cosmologici, tra la lettura delle dinamiche evolutive individuate e uno sguardo al remoto futuro – spiega **Simone Morandini**, uno dei coordinatori della proposta – Al contempo i saperi teologici che attingono alla tradizione

cristiana proveranno a parlare di speranza, esplorando la varietà di significati racchiusi in tale termine e interrogandosi sul loro significato in tali scenari». Iscrizioni entro il 26 gennaio.

“**Serve la chiesa?**” è la domanda provocatoria che dà il titolo al seminario online proposto dal ciclo di licenza sabato 4 febbraio (ore 9-12.30) e che intende focalizzare il ministero della Chiesa oggi e la sua identità, le domande dei destinatari dell’evangelizzazione e in particolare dei giovani. Saranno infatti i giovani, che per primi prenderanno la parola, a interpellare i due relatori: mons. Erio Castellucci e Paola Bignardi. L’invito a partecipare è rivolto ai docenti e dottorandi della Facoltà, ai direttori e agli operatori degli uffici pastorali, in particolare di pastorale giovanile, ai sacerdoti e ai vicepresidenti dei consigli pastorali. Lunedì 27 febbraio si terrà nella sede della Facoltà la giornata di studio “**Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?**”. Su questo tema la stessa Facoltà, l’Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l’unica forma possibile nelle nostre terre. «È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono – spiega il preside **don Andrea Toniolo** – Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella “terza forma”, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La Chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà». L’evento si terrà in presenza ed è richiesta l’iscrizione entro il 20 febbraio. Una nuova edizione del seminario-laboratorio “**Etica sociale ed educazione della legalità**”, in collaborazione con la Regione del Veneto, è in programma a partire dal 2 marzo. Il percorso, che prevede gli interventi di Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale dell’associazione Avviso pubblico, e dell’ex procuratore della Repubblica Antonio Fojadelli, è finalizzato alla divulgazione e la formazione sui temi della legalità, etica sociale, cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa. Iscrizioni entro il 24 febbraio. Informazioni dettagliate su tutte le proposte si possono trovare nel sito [fttr.it](http://fttr.it)

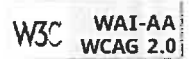
## In marzo

Il **dies academicus**, l’8 marzo, si focalizzerà sulle implicazioni antropologiche ed etiche dell’intelligenza artificiale; interverrà Adriano Pessina, ordinario di filosofia morale all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nell’intento di aprirsi sempre più al pubblico e far conoscere l’offerta formativa dei percorsi di teologia e scienze religiose, la Facoltà propone un open day l’1 marzo.

Paola Zampieri

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

[Privacy](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [Amministrazione trasparente](#)



La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all’editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale



[ACCEDI](#) [SCRIVICI](#)

## Facoltà teologica. "Ripensare la prassi penitenziale", lunedì 27 febbraio

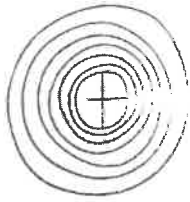
Lunedì 27 febbraio si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo "Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?"



18/02/2023

Su questo tema la Facoltà, l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre. Partecipazione gratuita con iscrizione entro il 20 febbraio. Info: [ftr.it](http://ftr.it)

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)



CHIESA DI  
PADOVA

DIOCESI PADOVA IT

Ricerca per data o categoria

< Febbraio 2023 >

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	1	2	3	4	5

filtra per categoria

ricerca

dal  al  Categorie appuntamento

gg/mm/aaaa

gg/mm/aaaa

Cerca

CALENDARIO DIOCESANO, FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

## Giornata di studio Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

**lunedì 27 Febbraio**

**Lunedì 27 febbraio** si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 7), una giornata di studio dal titolo **Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?** Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate

nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre. La giornata di studio si aprirà alle ore 10, con i saluti dei presidi delle tre istituzioni accademiche: **Andrea Toniolo** (Facoltà teologica del Triveneto – Fttr), **Benedict Ejuh** (Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia – Fdc) e **Loris Della Pietra** (Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova – Ilp). La **prima sessione** dei lavori (ore 10.00-11.30) si focalizzerà sulla **Rilettura della prassi penitenziale** e sarà moderata da **Andrea Toniolo** (Fttr). Interventi: *Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta*, **Elena Massimi** (Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma); *Una ricerca sociologica sulla terza forma*, **Simone Zonato** (Fttr); *Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio*, **Assunta Steccanella** (Fttr). La **seconda sessione** (ore 11.30-12.45) sarà dedicata all'**Interpretazione della prassi penitenziale** e moderata **Benedict Ejuh** (Fdc). Interventi: *Il perdono: quali sfide per l'immagine di chiesa?*, **Alessio Dal Pozzolo** (Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza); *Questioni canoniche relative alla terza forma*, **Pierpaolo Dal Corso** (Fdc). La **terza sessione** (ore 14.15-16.30) si aprirà alle *Prospettive pastorali* e sarà moderata da **Livio Tonello** (Istituto superiore di Scienze religiose di Padova). Interventi: *Il quarto sacramento. Rilettura teologico-fondamentale*, **Roberto Bischer** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto); *Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale*, **Ezio Falavegna** (Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona); *Rito della penitenza: le risorse inattuato*, **Loris Della Pietra** (Ilp).  
**Informazioni:** [www.fttr.it](http://www.fttr.it) – tel. 049-8787588 – [chiara.gatto@fttr.it](mailto:chiara.gatto@fttr.it)

Inizio: 27/02/2023 10:00

Fine: 27/02/2023 16:30

Categorie: Calendario Diocesano, facoltà teologica del triveneto

condividi su

## CONTATTACI

via Dietro Duomo, 15  
35139 PADOVA  
Tel. 049 8226111  
Fax. 049 8226150  
Email: [info@diocesipadova.it](mailto:info@diocesipadova.it)

## SCRIVICI

Nome

Email

Oggetto

Messaggio

## STORIA DELLA DIOCESI

La Diocesi di Padova è una sede della Chiesa cattolica in Italia suffraganea del Patriarcato di Venezia, appartenente alla Regione Ecclesiastica Triveneto. È costituita da 459 parrocchie situate nelle province di Padova, Vicenza, Venezia, Treviso, Belluno. È retta dal vescovo Claudio Cipolla.

## ORARI UFFICI

Dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 12:30.  
Pomeriggio solo su appuntamento.



Non sono un robot

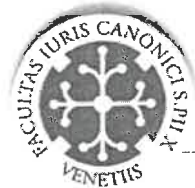
reCAPTCHA  
Privacy - Terms

INVIA

FDCMARCIANUM.IT

# San Pio X

## Facoltà di Diritto Canonico



Home Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

Facoltà

### Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

Didattica

Lun. 27/02/2023

Studi e Ricerca

Padova, 27 febbraio 2023. Una giornata di studio - promossa da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia - intende portare un contributo di riflessione nel contesto generale di crisi della confessione individuale.

Informazioni utili

Lunedì 27 febbraio 2023 si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?* Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

News Eventi

«È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono. Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia - spiega il preside della Facoltà don **Andrea Toniolo** -. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà».

#### Programma della giornata di studio

Ore 10.00-13.00 e 14.15-17.00

#### Saluti

Andrea Toniolo, preside Facoltà Teologica del Triveneto  
Benedict Egeh, preside Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia  
Loris Della Pietra, preside Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

#### 10.00-11.30 *Rilettura della prassi penitenziale*

modera Andrea Toniolo, Facoltà Teologica del Triveneto

#### *Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta*

Elena Massimi, Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma

#### *Una ricerca sociologica sulla terza forma*

Simone Zonato, Facoltà Teologica del Triveneto

#### *Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio*

Daniela Conti e Assunta Steccanella, Facoltà Teologica del Triveneto

#### Dibattito

#### 11.30-12.45 *Interpretazione della prassi penitenziale*

modera Benedict Egeh, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

#### *Il perdono: quali sfide per l'immagine di Chiesa?*

Alessio Dal Pozzolo, Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza

#### *Questioni canoniche relative alla terza forma*

Pierpaolo Dal Corso, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

#### Dibattito

#### 14.15-16.30 *Prospettive pastorali*

modera Livio Tonello, Istituto superiore di Scienze religiose di Padova

### Biblioteca

- > Banche dati
- > Ricerca nel catalogo
- > Link canonistici

### DI.SCI.TE

Utente: \*

Password: \*

Accedi

Per registrarmi

Non ricordo la password



*Il quarto sacramento. Rilettura teologica-fondamentale*

Roberto Bischer, Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

*Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale*

Ezio Falavegna, Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona

*Rito della penitenza: le risorse inattuate*

Loris Della Pietra, Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

Dibattito

Progetto e coordinamento scientifico: Loris Della Pietra, Benedict Ejeh, Fabio Frigo, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo, Simone Zonato.

Segreteria: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 - [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)

La partecipazione è gratuita.

La giornata di studio si svolgerà in presenza.

Per l'iscrizione clicca [QUI](#)

**Facoltà di Diritto Canonico San Pio X**

Dorsoduro 1 - 30123 - Venezia

tel. +39 041 2743911

fax +39 041 2743955

email: [segreteria@fdcmarcianum.it](mailto:segreteria@fdcmarcianum.it)

[fdc.venezia@pec.it](mailto:fdc.venezia@pec.it)

come raggiungerci

Iscrizione Newsletter



Copyright © Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X

2021 | [Privacy Policy](#)

Archivio Storico del Patriarcato di Venezia

Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

Facoltà Teologica del Triveneto

Istituto DiRECOM

Marcianum Press

Pastorale Universitaria di Venezia

Patriarcato di Venezia

[ACCEDI ALLA WEBMAIL](#)

SE MAGNA  
BOOK YOUR LUNCH



## Newsletter FIES – Federazione italiana esercizi spirituali

### Recensione & Aggiornamento - 4 gennaio 2023

#### Newsletter di formazione & aggiornamento

Teologia, cultura, formazione, spiritualità nel Triveneto

4 gennaio 2023

Gentilissimi ben trovati e buon avvio del 2023, in questa nuova Newsletter sono presentate una selezione di libri recentemente editati, le novità dalle Riviste di settore italiane, l'aggiornamento delle Rubriche tematiche.

Buona lettura.

d. Ruggeri

per ..

FORMAZIONE TEOLOGICA

AGGIORNAMENTO PASTORALE

FORMARSI & FORMARE

ABITARE CON INTELLIGENZA L'INEDITO DI OGGI & CHE VERRÀ

ACCOMPAGNARE & DISCERNERE

CASE DI SPIRITUALITÀ/CULTURA del TRIVENETO

TUTTI COLORO CHE RICEVONO LA NEWSLETTER

#### Info Facoltà-Università

*Questo spazio è a disposizione di Facoltà teologiche, Istituti teologici affiliati e Istituti Superiori di Scienze Religiose del Triveneto, congiuntamente a Università Pontificie, per far conoscere prossime incontri e iniziative a media-lunga programmazione.*

La terza forma  
della penitenza:  
esperienza da  
archiviare o risorsa?

**GIORNATA DI STUDIO**  
PADOVA  
FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Lunedì 27 febbraio 2023 - dalle 10.00 alle 16.30 - si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?* La partecipazione è gratuita. La giornata di studio si svolgerà in presenza. L'iscrizione è obbligatoria entro il 20 febbraio 2023 a questo [link](#).

Clicca sulla foto per approfondire il programma



Rendere ragione  
della speranza

ISSRGP1.IT

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso



Lunedì, 20 Febbraio 2023

## Ripensare la prassi penitenziale – Giornata Studio – 27 febbraio 2023



FACOLTÀ  
DI DIRITTO CANONICO  
SAN PIO X



La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

Lunedì 27 febbraio 2023 ore 10-17

Padova – Facoltà teologica del Triveneto

Iscrizioni – obbligatorie – entro il 20 febbraio



Lunedì 27 febbraio si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa? Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel

2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

«È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono. Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia – spiega il preside della Facoltà teologica del Triveneto don Andrea Toniolo –. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà».

### PROGRAMMA

La giornata di studio si aprirà alle ore 10, con i saluti dei presidi delle tre istituzioni accademiche: Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto – Fttr), Benedict Ejeh (Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia – Fdc) e Loris Della Pietra (Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova – Ilp).

La prima sessione dei lavori (ore 10.00-11.30) si focalizzerà sulla Rilettura della prassi penitenziale e sarà moderata da Andrea Toniolo (Fttr). Interventi: Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta, Elena Massimi (Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma); Una ricerca sociologica sulla terza forma, Simone Zonato (Fttr); Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio, Daniela Conti e Assunta Steccanella (Fttr).

La seconda sessione (ore 11.30-12.45) sarà dedicata alla Interpretazione della prassi penitenziale e moderata Benedict Ejeh (Fdc). Interventi: Il perdono: quali sfide per l'immagine di chiesa?, Alessio Dal Pozzolo (Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza); Questioni canoniche relative alla terza forma, Pierpaolo Dal Corso (Fdc).

La terza sessione (ore 14.15-16.30) si aprirà alle Prospettive pastorali e sarà moderata da Livio Tonello (Istituto superiore di Scienze religiose di Padova). Interventi: Il quarto sacramento. Rilettura teologico-fondamentale, Roberto Bischer (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto); Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale, Ezio Falavegna (Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona); Rito della penitenza: le risorse inattuate, Loris Della Pietra (Ilp).

Progetto e coordinamento scientifico sono a cura di Loris Della Pietra, Benedict Ejeh, Fabio Frigo, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo, Simone Zonato.

### SEDE

La giornata di studio si svolgerà in presenza, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto a Padova (via del Seminario 7 – tel. 049-664116 – [www.fttr.it](http://www.fttr.it)). Segreteria: tel. 049-8787588 – [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it) Ufficio stampa: tel. 049-8787589 – [ufficiostampa@fttr.it](mailto:ufficiostampa@fttr.it)

### ISCRIZIONI

La partecipazione è gratuita. L'iscrizione è obbligatoria entro il 20 febbraio 2023 tramite il sito [www.fttr.it](http://www.fttr.it) (link diretto al modulo [bit.ly/3Ys2xVZ](https://bit.ly/3Ys2xVZ))

In allegato: depliant e locandina

## Lettera Diocesana

Mensile di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1985)



### Lettera diocesana 2023/2

**Lunedì 27 febbraio 2023**

**FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO – FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO SAN PIO X – ISTITUTO DI LITURGIA PASTORALE SANTA GIUSTINA**

**Giornata di studio *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?***

Orario: 10.00-16.30

Luogo: Facoltà teologica del Triveneto, via del Seminario 7, Padova

Informazioni: [www.fttr.it](http://www.fttr.it) – tel. 049-8787588 – [chiara.gatto@fttr.it](mailto:chiara.gatto@fttr.it)

Iscrizioni: obbligatoria, **entro il 20 febbraio 2023**, tramite il sito [www.fttr.it](http://www.fttr.it) (link diretto al modulo [bit.ly/3Ys2xVZ](https://bit.ly/3Ys2xVZ))

**Lunedì 27 febbraio** si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?* Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

La giornata di studio si aprirà alle ore 10, con i saluti dei presidi delle tre istituzioni accademiche: **Andrea Toniolo** (Facoltà teologica del Triveneto – Fttr), **Benedict Ejeh** (Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia – Fdc) e **Loris Della Pietra** (Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova – Ilp).

La **prima sessione** dei lavori (ore 10.00-11.30) si focalizzerà sulla *Rilettura della prassi penitenziale* e sarà moderata da **Andrea Toniolo** (Fttr). Interventi: *Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta*, **Elena Massimi** (Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma); *Una ricerca sociologica sulla terza forma*, **Simone Zonato** (Fttr); *Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio*, **Assunta Steccanella** (Fttr).

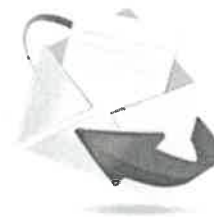
La **seconda sessione** (ore 11.30-12.45) sarà dedicata all'*Interpretazione della prassi penitenziale* e moderata **Benedict Ejeh** (Fdc). Interventi: *Il perdono: quali sfide per l'immagine di chiesa?*, **Alessio Dal Pozzolo** (Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza); *Questioni canoniche relative alla terza forma*, **Pierpaolo Dal Corso** (Fdc).

La **terza sessione** (ore 14.15-16.30) si aprirà alle *Prospettive pastorali* e sarà moderata da **Livio Tonello** (Istituto superiore di Scienze religiose di Padova). Interventi: *Il quarto sacramento. Rilettura teologico-fondamentale*, **Roberto Bischer** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto); *Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale*, **Ezio Falavegna** (Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona); *Rito della penitenza: le risorse inattuate*, **Loris Della Pietra** (Ilp).

[Scarica la locandina](#) [Scarica il pieghevole](#)

## Lettera Diocesana

Mensile di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1985)



### Lettera diocesana 2023/1

**Lunedì 27 febbraio 2023**

**FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO – FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO SAN PIO X – ISTITUTO DI LITURGIA PASTORALE SANTA GIUSTINA**

**Giornata di studio *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?***

Orario: 10.00-16.30

Luogo: Facoltà teologica del Triveneto, via del Seminario 7, Padova

Informazioni: [www.fttr.it](http://www.fttr.it) – tel. 049-8787588 – chiara.gatto@fttr.it

Iscrizioni: obbligatoria, **entro il 20 febbraio 2023**, tramite il sito [www.fttr.it](http://www.fttr.it) (link diretto al modulo [bit.ly/3Ys2xVZ](https://bit.ly/3Ys2xVZ))

**Lunedì 27 febbraio** si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?* Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

La giornata di studio si aprirà alle ore 10, con i saluti dei presidi delle tre istituzioni accademiche: **Andrea Toniolo** (Facoltà teologica del Triveneto – Fttr), **Benedict Eje** (Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia – Fdc) e **Loris Della Pietra** (Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova – Ilp).

La **prima sessione** dei lavori (ore 10.00-11.30) si focalizzerà sulla **Rilettura della prassi penitenziale** e sarà moderata da **Andrea Toniolo** (Fttr). Interventi: *Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta*, **Elena Massimi** (Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma); *Una ricerca sociologica sulla terza forma*, **Simone Zonato** (Fttr); *Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio*, **Assunta Steccanella** (Fttr).

La **seconda sessione** (ore 11.30-12.45) sarà dedicata all'**Interpretazione della prassi penitenziale** e sarà moderata **Benedict Eje** (Fdc). Interventi: *Il perdono: quali sfide per l'immagine di chiesa?*, **Alessio Dal Pozzolo** (Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza); *Questioni canoniche relative alla terza forma*, **Pierpaolo Dal Corso** (Fdc).

La **terza sessione** (ore 14.15-16.30) si aprirà alle *Prospettive pastorali* e sarà moderata da **Livio Tonello** (Istituto superiore di Scienze religiose di Padova). Interventi: *Il quarto sacramento. Rilettura teologico-fondamentale*, **Roberto Bischer** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto); *Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale*, **Ezio Falavegna** (Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona); *Rito della penitenza: le risorse inattuate*, **Loris Della Pietra** (Ilp).

[Scarica la locandina](#) [Scarica il pieghevole](#)





# Quale penitenza per l'uomo contemporaneo?

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 5 MARZO 2023

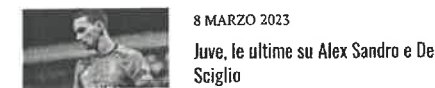
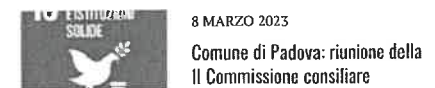
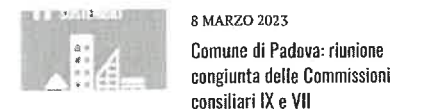
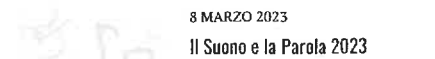


La domanda di riconciliazione non manca, è la forma a essere in crisi. È partita da questo dato di fatto – che ha trovato evidenza nel tempo di pandemia con l'alta partecipazione di fedeli alla celebrazione della penitenza nella terza forma – la riflessione sviluppata nella giornata di studio *Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?*, che si è svolta il 27 febbraio 2023 a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è stata promossa dalla stessa Facoltà in collaborazione con la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia e l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova. Le tre istituzioni già nei due anni precedenti avevano approfondito la questione in un percorso di ricerca con i contributi di docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, sociologia, teologia pastorale e sacramentale.

Numerosi e differenti gli stimoli portati dalle otto relazioni, da cui sono emersi alcuni passaggi ricorrenti: la necessità di passare dall'atto puntuale a un processo di conversione; il rispetto dei tempi dell'uomo; il primato della misericordia; la riscoperta dalla penitenza come virtù; il bisogno di comunità e di relazione. La terza forma è diventata così il pretesto per aprire nuove finestre nell'orizzonte del quarto sacramento.

## Generare processi di conversione

Ad aprire i lavori della giornata di studio è stata **Elena Massimi** (Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma), evidenziando che «il contesto della pandemia è fortemente penitenziale e la penitenza forzata ha messo in luce l'importanza del sacramento, nella sua dimensione comunitaria e liturgica; venuto meno il contesto è sparita la domanda, come dimostrano le sintesi sinodali, dove non si dice nulla del sacramento della penitenza». Quale sistema penitenziale è allora possibile per l'epoca contemporanea? Una sola forma forse è insufficiente. «La terza forma ha risposto a una situazione emergenziale; è stato un atto puntuale che non ha dato vita a un processo. Nella nostra prassi – ha sottolineato – non c'è un cammino di conversione del cristiano e per questo il sacramento non trova l'orizzonte entro il quale poter vivere». È necessario dunque «recuperare la complessità e la varietà cristiana nel fare penitenza. Se la prima forma potrebbe garantire itinerari di conversione personalizzati, la terza potrebbe aprire a un processo che si distende nel tempo e mettersi dentro il dinamismo di un cammino di conversione che chiede anche il rispetto – a cui non siamo più abituati – dei tempi di maturazione umana». Infine è fondamentale «recuperare una forma storica e credibile alla virtù della penitenza, cioè alla conversione vissuta grazie al dono dello Spirito ricevuto nel sacramento del battesimo e in cui il sacramento stesso esprime la sua efficacia».



## Un'indagine sulla terza forma: dati e riflessioni

Una ricerca sociologica sulla terza forma è stata curata da **Simone Zonato** (Facoltà teologica del Triveneto), che ha operato sulla base di dati raccolti in un sondaggio che ha coinvolto gli studenti della Facoltà teologica e i presbiteri delle diocesi del Triveneto. Le risposte raccolte sono state 250: il 50,4% maschi e il 49,6% femmine; poco meno della metà sono laiche (45,6%), mentre i laici maschi sono il 22,4%; i presbiteri il 21,2%, l'8% sono religiose e religiosi, il 2,8% diaconi. L'età media è 50,2 anni. Quasi metà dei rispondenti appartiene alla diocesi di Trento e quasi un quarto a quella di Treviso. «Dalle risposte risulta una pluralità di visioni, di percezioni e di posizioni – ha affermato –. Emerge quel “Dio a modo mio” che conferma quanto già rilevato dalle ricerche sociologiche degli ultimi anni». C'è una differenza di visione tra presbiteri e laici (che appaiono meno entusiasti) e in genere «si percepisce una contrapposizione tra confessione individuale e terza forma, per cui la prima si rivendica come la formula autentica; soprattutto in rapporto ai peccati gravi la terza appare incompleta. C'è inoltre il riconoscimento generale della crisi del sacramento della confessione». Nel complesso, comunque, «da parte di coloro che hanno usufruito della terza forma si ricava – ha concluso – una valutazione positiva dell'esperienza, specie nella sua dimensione comunitaria».

## Il tempo è superiore allo spazio

Che cosa pensano i preadolescenti della confessione? Che esperienza ne hanno? Sul tema ha condotto un'indagine **Daniela Conti**, pubblicata nel volume *Fare penitenza*, scritto con Andrea Grillo, e riportata da **Assunta Steccanella** (Facoltà teologica del Triveneto) per impossibilità dell'autrice a essere presente. Dalle risposte raccolte da 196 ragazzi e ragazze veronesi, fra gli 11 e i 14 anni, emerge come gli atti umani della penitenza chiamati in causa nel sacramento si stiano svuotando del loro peso esistenziale, e dunque del loro contenuto. I ragazzi sentono l'imposizione del sacramento e non è percepito il volto misericordioso di Dio; Dio appare piuttosto come un giudice, il peccato è una colpa e la penitenza è la liberazione dalla colpa. La dimensione vissuta nella celebrazione del sacramento è esclusivamente orizzontale, circoscritta alla figura del confessore; estremamente rara è la relazione verticale di rapporto con il Signore. «Emerge la necessità di recuperare la dimensione integrale del quarto sacramento, con una catechesi iniziatica e mistagogica al fare penitenza, – ha riportato Steccanella – oltre a un ripensamento del ruolo dei catechisti». Occorre passare «dall'atto puntuale al percorso di conversione. La terza forma – ha aggiunto – ha mostrato che non c'è bisogno solo di formule di assoluzione, ma anche del rispetto dei tempi dell'uomo, di parole e di relazioni da coltivare».

## Il primato della misericordia

Sono quattro le sfide che **Alessio dal Pozzolo** (Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. A. Onisto”, Vicenza) vede oggi per la chiesa nell'adozione in via eccezionale della terza forma della penitenza. Innanzitutto la presa d'atto che la chiesa, sorta storicamente e situata in contesti socio-culturali concreti, è in stato permanente di conversione comporta la necessità di integrare fino in fondo la storicità. La chiesa è inoltre chiamata ad assumere la forma della misericordia, non slegata dal lavoro della libertà, che è insieme personale e comunitario: «La terza forma della penitenza può diventare luogo di attuazione singolare della misericordia come forma della chiesa, purché – ha specificato – non si riduca alla mera celebrazione puntuale ma sia momento di un processo più ampio, teso a riabilitare una libertà ferita. È decisivo che tutta la chiesa sia coinvolta nell'opera della riconciliazione». La terza sfida è di onorare il *sensus fidei* e l'ultima è di riattivare una collegialità intermedia tracciando una figura di chiesa che dal basso percorre vie modeste di collegialità che iniziano a dare corpo ai proclami di sinodalità. «La pratica della terza forma della penitenza – ha concluso – può allora diventare sprone per una ricognizione ecclesiale complessiva (la misericordia come *forma ecclesiae*), al di là delle possibili forme rituali adottate o da adottare. Ecco che il cambiamento subito diventa via di rinnovamento anche ecclesiale».

## Questioni canoniche

Nel rispondere al quesito se l'utilizzo della terza forma, avvenuto in occasione della pandemia, possa aprire la strada a un ripensamento della celebrazione della penitenza, **Pierpaolo Dal Corso** (Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia) ha messo in evidenza come «i presupposti storici della vigente disciplina evidenziano l'assoluta eccezionalità di questo strumento; estendere la sua applicazione fino a concepirlo come un'ulteriore forma ordinaria significherebbe snaturarlo, perpetrando un chiaro abuso in violazione di quanto ci deriva dal diritto divino. Non si può prescindere dal fatto che la completezza assolutoria avviene in ogni caso con l'integra confessione individuale dei peccati gravi, a cui si deve sempre ricorrere, a meno che non sia impossibile». Di certo, l'impiego di questa modalità nel periodo pandemico ha contribuito a far riscoprire il valore ecclesiale del perdono. «La revisione del sacramento dovrebbe rendere maggiormente consapevoli i fedeli sia del motivo per cui ricorrono alla misericordia divina, ovvero la rottura dell'alleanza con Dio cagionata dal peccato grave – che non si riduce alla mera infrazione di norme morali –, sia del rilievo comunitario della riconciliazione, che coinvolge tutta la chiesa pur mantenendo anche carattere personale». In conclusione, «l'imprescindibile dato storico-giuridico non lascia



8 MARZO 2023

Tommasi: 'Mi auguro LetExpo per Verona fucina nuove idee'



8 MARZO 2023

Trasporti, Fedriga: 'Logistica tra principali asset di crescita, nord est strategico'



8 MARZO 2023

Inps a misura di utente con il nuovo portale web



8 MARZO 2023

Bonaccini: 'Attendiamo zona logistica speciale, importante per nostre regioni'



8 MARZO 2023

Trasporti, Grimaldi (Alis): 'Unica via sostenibile è intermodalità'



spazio per espandere l'applicazione dell'assoluzione collettiva, senza contare che una sua estensione sistematica e ordinaria potrebbe sortire anche l'effetto, sotto il profilo pastorale, di una ulteriore disaffezione al sacramento».

#### Una pastorale della conversione

L'idea di una "prospettiva catecumenale" è stata marcata da **Roberto Bischer** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), in una rilettura teologico-fondamentale del quarto sacramento e nell'ottica di una "pastorale della conversione", senza la quale il rito della penitenza è destinato a restare lettera morta. «Si tratta di considerare e valorizzare – ha spiegato – la gradualità di un cammino di fede e di vita in modo da evitare, per quanto possibile, il rischio di ridurre la celebrazione e la grazia sacramentale a un unico momento celebrativo; ma piuttosto di integrare il carattere personale della riconciliazione, che non si realizza senza la dinamica antropologica della conversione». Ha poi richiamato la prospettiva di una chiesa che si riscopre caratterizzata dalla dimensione penitenziale: un grembo entro il quale il battezzato peccatore può comprendere la portata del proprio allontanamento da Dio e la chiesa può ritrovare un aspetto decisivo della missione ricevuta da Gesù. «In questa prospettiva – ha concluso – potrebbe essere compresa l'idea di Papa Francesco della chiesa come ospedale da campo, luogo di guarigione, dove il battezzato ritrova la propria identità come perdonato e dunque salvato».

#### Riconoscere e discernere il nuovo che ci provoca

Non abbiamo bisogno di ricette nuove, ma di processi da ridestare, oltre che di riattingere agli elementi sorgivi di un'azione penitenziale stanca e scontata. È questa l'opinione di **Ezio Falavecchia** (Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire", Verona), che richiama il vangelo della prossimità e l'annuncio delle persone fragili, segni dell'amore di Dio che converte e guarisce. Sottolinea inoltre il valore formativo e pedagogico del sacramento vissuto nella terza forma, che chiama oggi un cammino diverso e diversificato. «Occorre prendere atto della fragilità – ha affermato – e la fatica di accogliere la debolezza come un elemento della vita. C'è bisogno di comunità, di una storia fatta di relazioni e di tempo per coltivarle, alla luce di una Parola che è per tutti, in una chiesa che nella pandemia ha saputo consegnare segni e parole di misericordia comprensibili. Il perdono del Signore impegna a un cammino condiviso». Passare dalla dimensione emergenziale a quella progettuale «chiede un vero e proprio commiato da irrigidimenti tradizionali – ha concluso –; reclama disponibilità accogliente nei confronti dei nuovi segni del nostro tempo e ci obbliga a rischiare, non semplicemente lasciandoci attirare, ma mettendoci a servizio, in uno stile di discernimento del nuovo che lo Spirito ci dona».

#### Risorse inattuate e sfide pastorali

Uno dei rischi del *Rito della penitenza* è di istituire il perdonato e non il convertito ma, nella faticosa proposta della riconciliazione con Dio nella chiesa, ciò che non può morire è il gioco fra una coraggiosa attività e una benefica passività, cioè tra il primato della misericordia di Dio e la necessità della risposta dell'uomo che si dà nella penitenza. Lo ha messo bene a fuoco **Loris Della Pietra** (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova), spiegando che «questo intreccio imprescindibile, come ha trovato consenso nella riflessione teologica, così deve e può trovare felice realizzazione nei cammini pastorali e in una celebrazione attenta al primato della Parola, alla soggettualità della chiesa e dell'assemblea radunata, al gesto dell'invocazione, al silenzio nel quale lo Spirito opera». Questo sarà possibile solo «nell'audacia di andare oltre il modello confessionale, comodo da gestire ma anche limitante, per attuare forme celebrative dove il dono divino possa essere gustato nelle pieghe dell'umano. A condizione – ha aggiunto – che non manchino luoghi e tempi a ciò dedicati (e non soltanto occasioni) e ministri dediti a creare le premesse affinché il credente accidentato si sporga sul dono immeritato di Dio e ne tragga guarigione».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

#### Vedi anche:





# Terza forma della penitenza: scorciatoia o risorsa?

**TOPICS:** Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 14 FEBBRAIO 2023



È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono. Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia. Una riflessione su questo tema, sollecitata da alcuni vescovi del Triveneto, è stata avviata due anni fa dalla **Facoltà teologica del Triveneto** assieme alla **Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia** e all'**Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova**. Due seminari hanno messo a tema i fondamenti liturgici, morali e giuridici della questione con affondi pastorali, sociologici e pedagogici, coinvolgendo una ventina di docenti. Le stesse istituzioni propongono ora la giornata di studio **Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?** in programma a Padova, nella sede della Facoltà teologica, lunedì 27 febbraio 2023 (vai alla notizia – scarica il programma e la locandina). L'obiettivo è restituire al pubblico più ampio gli esiti di questa ricerca nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

Don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto, traccia le linee di un percorso che apre alcune prospettive.


 Padovanews Quotidiano (
   
 2891 followers

 20 FEBBRAIO 2023  
**E.B.A.V. – Servizi in scadenza ad Aprile**

 20 FEBBRAIO 2023  
**La qualità porta lontano – Marco e Pippo**

 19 FEBBRAIO 2023  
**Conferenza stampa: presentazione del derby cittadino di basket Guerrero Petrarca Padova vs Antenore Energia Virtus Padova**

 19 FEBBRAIO 2023  
**Comune di Padova: presentato il corso di alta formazione "L'orientamento e la progettazione di futuri inclusivi, equi e sostenibili a scuola"**

 18 FEBBRAIO 2023  
**UNITI PER LA PACE**

## Professor Toniolo, l'introduzione della terza forma della penitenza in tempo di pandemia ha avuto un effetto sorpresa...

«È risultato chiaro che c'è la crisi delle prassi penitenziali ma non del desiderio di riconciliazione, a livello di fede e a livello antropologico, sociale. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. Anche nella vita quotidiana, in famiglia, nel lavoro in tempi di conflittualità, di individualismo, di relazioni difficili, c'è bisogno di un gesto di perdono, di pace con se stessi, con gli altri e con Dio, per chi crede».

### È un fatto che parla alla chiesa e alla teologia.

«La chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo, per la chiesa che verrà. Le condizioni di fragilità, di insicurezza, di finitezza, di impotenza portano a desiderare un messaggio positivo, di speranza che può derivare dalla misericordia di Dio. La preoccupazione prima della chiesa è quella di individuare o ripristinare forme significative di cura e attenzione pastorali che diano speranza».

### Un po' di storia. Come nasce l'introduzione della terza forma?

«Il concilio Vaticano II aveva auspicato che si ripensassero le forme penitenziali nella chiesa affinché i fedeli sperimentino gli "effetti", ovvero i frutti del sacramento (cf. SC 72). Il nuovo *Ordo paenitentiae* giustifica l'introduzione della terza forma come recupero dell'aspetto comunitario del sacramento, anche se poi afferma che la via ordinaria è solo quella dell'assoluzione individuale. Solo in casi straordinari, come pericolo di morte o assenza di presbiteri, può essere introdotta la terza forma. Una nota della Penitenzieria apostolica ha riconosciuto che la pandemia rientra tra i casi di grave necessità».

### La terza forma deve conservare sempre un carattere di eccezionalità o può diventare parte della pastorale ordinaria?

«Si pone qui la questione se sia possibile introdurre la terza forma della penitenza anche in situazione di non grave necessità, ma come via di penitenza ordinaria, complementare, non sostitutiva di quella individuale. Il fatto, poi, che la confessione individuale non sia più praticata e ci sia un numero così alto di fedeli che non accedono al sacramento della penitenza può essere considerato un motivo di necessità? Penso di sì».

### I riscontri avuti in tempo di pandemia hanno fugato la paura che la cosiddetta terza forma fosse una sorta di scorciatoia nella via della penitenza?

«L'intensità, il raccoglimento, il silenzio, la tipologia diversa dei partecipanti hanno mostrato che tali celebrazioni sono state vissute in profondità. In tale forma, comunitaria, emergono altri stati d'animo, che in quella individuale rimangono nascosti, tra cui la consapevolezza di essere tutti peccatori e tutti destinatari della misericordia. Non va dimenticato, però, che la prassi penitenziale non si identifica unicamente con il sacramento della confessione, ma avviene anche in altri momenti liturgici (eucaristia), come pure attraverso le opere di carità».

### Si potrebbe obiettare che l'avvio ordinario della terza prassi potrebbe dare il colpo di grazia alla confessione individuale. Avverrebbe proprio così?

«Nelle nostre terre – che dispongono ancora di preti, anche se di età medio-alta – la confessione individuale è comunque entrata in crisi, pur riconoscendo che nei santuari e in alcune realtà pastorali esiste ancora una buona pratica della confessione individuale. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che la maggior parte dei fedeli non si accosta più alla



18 FEBBRAIO 2023

Comune di Padova: consegnato agli alunni della primaria Reggia Carraresi il "Quaderno degli esercizi di pace", un originale strumento di educazione civica



18 FEBBRAIO 2023

Territori BIO: Video Ricetta Polpettine di fagioli e carletti

>> Itaipress  
Agenzia di Stampa



20 FEBBRAIO 2023

Le banche rafforzano l'impegno per contrastare i cambiamenti climatici



20 FEBBRAIO 2023

Ucraina, Zelensky "Meloni donna forte". Berlusconi? "Gli mando vodka"



20 FEBBRAIO 2023

Superbonus, Urso "meccanismo da 9mld di truffe, ma aiuteremo settore"



20 FEBBRAIO 2023

James abdica, All Star Game 2023 al Team Antetokounmpo



20 FEBBRAIO 2023

Viabilità, Anas: chiusura notturna della SS318var tra Valfabbrica e Casacastalda



20 FEBBRAIO 2023

Berlusconi "Sulla cessione dei crediti era inevitabile un intervento"

19 FEBBRAIO 2023

La Roma piega il Verona 1-0, gara decisa da Solbakken

confessione individuale, che viene canonicamente ritenuta l'unica forma ordinaria».



### Come “conciliare” le diverse forme?

«Una introduzione “ordinaria” della terza forma, preparata bene, può aiutare – è una ipotesi di riflessione teologica – i fedeli a fare un'esperienza rinnovata del perdono, a livello personale e comunitario. E questo potrebbe portare al recupero anche della forma individuale. Il condizionale è però d'obbligo. Il tema va affrontato in maniera più profonda, con la domanda: come poter promuovere un autentico processo o itinerario di conversione nella chiesa? La riconciliazione non si risolve in un atto meramente puntuale, ma si colloca dentro un cammino di conversione, allo stesso tempo individuale e collettivo. I tempi forti dell'anno liturgico, l'avvento e la quaresima, sono adatti per tale itinerario».

### E come armonizzare il momento personale e quello comunitario?

«Nella prassi attuale c'è il rischio di una contrapposizione tra momento comunitario e personale della confessione, come se fossero due (i)stanze separate. Una celebrazione comunitaria, come l'eucaristia, ha sempre un forte valore personale; e, viceversa, un momento personale come la confessione individuale ha sempre un carattere comunitario».

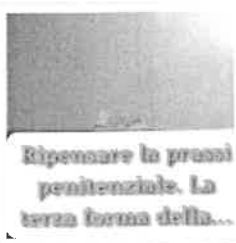
### Riguardo all'assoluzione comunitaria sembra non esserci molta chiarezza nelle regole...

«L'*Ordo paenitentiae* prevede che chi riceve l'assoluzione comunitaria non può riceverla una seconda volta, se non celebra nel frattempo quella individuale, e prevede come obbligo entro un anno la forma individuale, sempre in caso di peccati gravi. Pur nella consapevolezza che il discernimento della coscienza avviene anche nel colloquio personale tra penitente e confessore, ha senso porre questo obbligo o vincolo? Se è avvenuto il perdono, se c'è stata l'assoluzione perché chiedere di fare poi la confessione individuale? Non si può lasciare al cammino personale, alla propria coscienza la possibilità di ricorrere alla confessione individuale o a un cammino di confronto per il discernimento? Le domande sono legittime. Il Codice di diritto canonico sancisce – proprio come canone ultimo – che la legge suprema è la *salus animarum*; la norma suprema della chiesa è la salvezza, e per questo motivo penso sia dovere della chiesa individuare tutti quei mezzi con cui i fedeli possano accedere alla grazia sacramentale del perdono».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

### Vedi anche:





# Ripensare la prassi penitenziale. Per approfondire

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 17 GENNAIO 2023



Lunedì 27 febbraio 2023 si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo **Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?** Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

Scarica il programma e la locandina.

A seguito dei seminari del 2021, sono stati pubblicati sul nostro sito alcuni contributi, che invitiamo a leggere:

*Confessarsi il tempo di pandemia*, di Giulio Viviani

*Il rito della penitenza nella terza forma: prospettiva teologico-morale*, di Andrea Gaino

*Assoluzioni generali, disciplina canonica*, di Pierpaolo Dal Corso

*La terza forma della penitenza: risorsa o sfida per la chiesa? Appunti per una riflessione*, sintesi del secondo seminario con i contributi di Simone Zonato, Daniela Conti, Loris della Pietra, Alessio Dal Pozzolo

La giornata di studio si svolgerà in presenza.

La partecipazione è gratuita.

L'iscrizione è obbligatoria entro il 20 febbraio 2023 a questo link: [bit.ly/3Ys2xVZ](https://bit.ly/3Ys2xVZ).

Informazioni: tel. 049-8787588 – [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)

(Facoltà Teologica del Triveneto)

**SCUOLA BIODANZA® TRIVENETO IBF**  
Formazione Personale ed Educazione Sociale

**FORMAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALE**  
Gruppi di Pedagogia Sociale in ambito privato, didattico e di comunità.  
**DIPLOMA DI OPERATORE OLISTICO**  
[www.scuolabiodanzatriveneto.it](http://www.scuolabiodanzatriveneto.it)  
accreditata da A.I.P.O.

**PADOVANEWS** PadovaNews Quotidiano Di Padova  
54888 follower

Segui la Pagina



19 GENNAIO 2023  
Scienza e fede, incontro tra saperi e persone



19 GENNAIO 2023  
Sale XII-XV Pittura secolo XVI



19 GENNAIO 2023  
Sala XI Scultura secoli XIV-XVI



19 GENNAIO 2023  
Sala VI primo piano bronzetti



19 GENNAIO 2023  
Sale I-VIII Collezione Emo Capodilista



19 GENNAIO 2023  
ENNESIMO SEQUESTRO DI BIGIOTTERIA DA PARTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

19 GENNAIO 2023  
RUNTS: sono 90 i giorni per adeguarsi dopo la ricezione della PEC

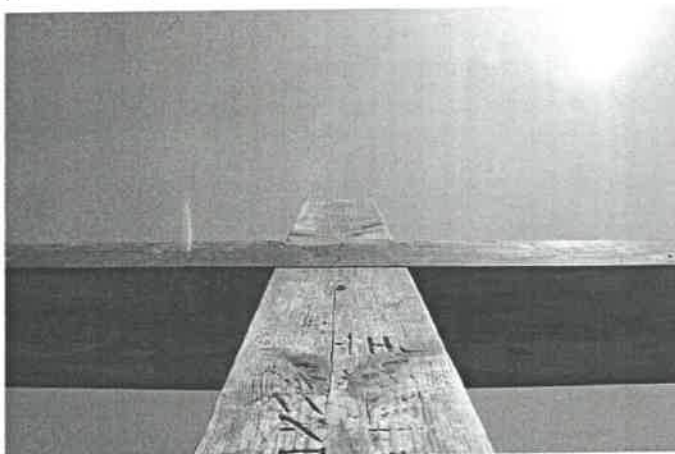




# Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 19 DICEMBRE 2022



Lunedì 27 febbraio 2023 si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo **Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?** Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

«È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono. Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia – spiega il preside della Facoltà **don Andrea Toniolo** –. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà».

Scarica il pieghevole e la locandina.



Crea la tua rendita passiva



Padovanews Quotidiano Di Padova  
1998 - 2023

Segui la Pagina



13 GENNAIO 2023

I musei del territorio in lingua inglese

13 GENNAIO 2023

Contributi per l'acquisto di nuove ambulanze

13 GENNAIO 2023

IN AUMENTO I COSTI PER COLF E BADANTI: RISCHIO STANGATA PER LE FAMIGLIE

13 GENNAIO 2023

Individuazione di strutture di accoglienza per cittadini richiedenti protezione internazionale — Proroga dei termini



13 GENNAIO 2023

Appuntamento con il Risorto



13 GENNAIO 2023

I tenori massimi di contaminanti negli alimenti di origine animale



13 GENNAIO 2023

Bando per progetti di ricerca in ambito salute e benessere



## Programma

Ore 10.00-13.00 e 14.15-17.00

### Saluti

Andrea Toniolo, preside Facoltà Teologica del Triveneto

Benedict Ejeh, preside Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

Loris Della Pietra, preside Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

### 10.00-11.30 *Rilettura della prassi penitenziale*

modera Andrea Toniolo, Facoltà Teologica del Triveneto

*Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta*

Elena Massimi, Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma

*Una ricerca sociologica sulla terza forma*

Simone Zonato, Facoltà Teologica del Triveneto

*Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio*

Assunta Steccanella, Facoltà Teologica del Triveneto

### Dibattito

### 11.30-12.45 *Interpretazione della prassi penitenziale*

modera Benedict Ejeh, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

*Il perdono: quali sfide per l'immagine di Chiesa?*

Alessio Dal Pozzolo, Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza

*Questioni canoniche relative alla terza forma*

Pierpaolo Dal Corso, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

### Dibattito

### 14.15-16.30 *Prospettive pastorali*

modera Livio Tonello, Istituto superiore di Scienze religiose di Padova

*Il quarto sacramento. Rilettura teologico-fondamentale*

Roberto Bischer, Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

*Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale*

Ezio Falavegna, Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona

*Rito della penitenza: le risorse inattuate*

Loris Della Pietra, Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

### Dibattito

Progetto e coordinamento scientifico: Loris Della Pietra, Benedict Ejeh, Fabio Frigo, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo, Simone Zonato.

Segreteria: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 – [convegno.facolta@ftr.it](mailto:convegno.facolta@ftr.it)

La partecipazione è gratuita.

La giornata di studio si svolgerà **in presenza**.

L'iscrizione è obbligatoria **entro il 20 febbraio 2023** a questo link.

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:



Crea la tua rendita passiva



13 GENNAIO 2023

Cala l'incidenza dei casi Covid, Rt in aumento



13 GENNAIO 2023

E' morta a 54 anni Lisa Marie Presley



13 GENNAIO 2023

Truffe online su piattaforma di e-commerce, sequestrati 439 mila euro



13 GENNAIO 2023

Traffico internazionale di valuta falsa, arresti a Napoli



13 GENNAIO 2023

Caro carburante, Meloni: "Giù accise se prezzo sale". Oggi incontro governo-sindacati



13 GENNAIO 2023

Ucraina-Russia, Kiev: "Notte di scontri a Soledar"



13 GENNAIO 2023

Usa, tornado colpisce il sud: 7 morti tra cui un bambino

**Sabato 11 con  
"Noi: il bello deve  
ancora venire!"**

"Noi: il bello deve ancora venire!" è il titolo dell'appuntamento, in programma sabato 11 dalle 16 alle 20, a cui Noi Padova invita - nel centro parrocchiale di Vigodarzere - i giovani dai 16 ai 22 anni. Interviene Johnny Dotti, pedagoga.

Clero padovano Il 16 febbraio la prima proposta di formazione permanente del nuovo anno

## Occasioni di crescita

Due le giornate di approfondimento, sul fine vita e sul male. E dopo il ritiro di Quaresima, giovedì 9 marzo, un viaggio sulla tomba del vescovo Luigi Pellizzo, a Faedis (Udine)

Patrizia Parodi

**A**nno particolare, dal punto di vista della formazione permanente, per il clero padovano. Si è aperto, infatti con il "ritorno" delle settimane residenziali, nell'autunno scorso: cinque appuntamenti, tra Pergine Valsugana, Cavallino e San Zeno di Montagna, che hanno raccolto - come evidenzia il vicario generale, don Giuliano Zatti, che guida l'equipe dell'Istituto San Luca - un buon consenso, certamente numerico, ma non solo. «Dalle schede di valutazione è emerso gradimento per il clima generale fraterno, per la condivisione profonda in gruppi, per le domande personali che sono rimbaltate attraverso i vari momenti, per la cura della preghiera comune, per la presenza del vescovo Claudio e dei collaboratori. Da più parti è emerso il desiderio di altre esperienze con questo respiro».

Su questo sfondo - ricco e stimolante - si collocano le nuove proposte

formative del 2023: la prima, giovedì 16 febbraio a Villa Immacolata, si intitola "Quattro passi nell'etica. Il fine vita. Ritorno alla coscienza". «Da tanto la formazione permanente del clero padovano non toccava il tema dell'etica - spiega don Zatti - Con questo appuntamento compiamo un primo passo, poi ce ne saranno altri per fare il punto sulle principali questioni riguardanti la vita umana nella prospettiva dell'etica teologica. L'intenzione non è quella di sollevare dibattiti, quanto piuttosto offrire chiavi di lettura rispettose e utili».

Alla mattinata, moderata da don Mattia Francescon, interverranno don Renzo Pegoraro (cancelliere della Pontificia accademia della vita) e il dottor Paolo Forzan; al pomeriggio, invece, sarà presente don Antonio Autiero.

Altro tema "di peso" - il male - sarà al centro della giornata di studio, che lo guarderà in prospettiva culturale, teologica e pastorale. Giovedì 18 maggio, sempre a Villa Immacolata, interverranno don Andrea Toniolo (autore di un recente volume sull'argomento),

don Alberto Cozzi (Milano) e padre Francesco Bamonte (Roma, Associazione internazionale esorcisti).

Tra le due giornate di studio c'è il ritiro di Quaresima, giovedì 9 marzo all'Opsa, dal titolo "Questi è lo Spirito che dà vita": «A Quaresima appena iniziata, e dentro il cammino sinodale, ci aiuta a "scavare" per starci dentro in pieno. Lo stile è quello delle settimane residenziali».

E poi - giovedì 23 marzo - è previsto il viaggio a Faedis (provincia di Udine), a cui ha aderito un buon numero di presbiteri, alla tomba del vescovo Luigi Pellizzo, nel centenario dell'allontanamento da Padova (24 marzo 1923). «Il vescovo Claudio desidera onorare la memoria del vescovo Pellizzo, oggetto di una serie storiografia che ne ha messo in luce la personalità nel contesto del tempo».

Nel viaggio sono coinvolte alcune delle realtà diocesane la cui storia si intreccia con il suo episcopato: La Difesa del popolo (nel 115° anno dalla fondazione), il collegio Barbarigo e la Casa del fanciullo.

### Custodi di pace



Un momento della Marcia interdiocesana per la pace.

### Fa sosta a Valdobbiadene la lampada di pace



**H**a già compiuto tre tappe la lampada di pace che, dal 23 novembre, sta girando il territorio della Diocesi. Dopo l'avvio, con la veglia di preghiera in Cattedrale presieduta dal vescovo Claudio, e le soste nel duomo di Dolo (14 dicembre) e nei luoghi toccati dalla

Marcia interdiocesana per la pace (29 gennaio) - che è stata guidata dai vescovi di Padova, Treviso e Vicenza - ora la lampada, nell'ambito del progetto diocesano "Custodi di pace" - arriva nel vicariato di Quero-Valdobbiadene. Mercoledì 15 gennaio si terrà un "cammino di pace" dalla chiesa di San Gregorio al Duomo di Valdobbiadene (partenza alle 20.30). Lungo il percorso verranno proposte diverse testimonianze: di Liliana Segre, dal libro *La memoria rende liberi*; degli studenti della classe seconda del liceo scientifico Verdi, che stanno lavorando la progetto "Esercizi quotidiani di pace"; di Annalisa Milani, scrittrice, giornalista e corrispondente da varie zone in conflitto e consulente alle Nazioni Unite per la Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà; di Fatima Benan, giovane iraniana.

Prima della conclusione nel duomo di Valdobbiadene, è previsto l'intervento del sindaco.

Con il progetto "Custodi di pace. Una lampada in cammino e otto soste di preghiera" la Diocesi di Padova dice che non si stanca mai di pregare per la pace nel mondo, in ogni situazione di conflitto, e di sollecitare le coscienze a maturare percorsi e stili di pace. L'intero territorio diocesano si fa "custode" del bene prezioso che è la pace.

Le soste successive saranno il 15 marzo ad Abano Terme, il 19 aprile a Montagnana, il 17 maggio a Conselve e il 14 giugno a Piove di Sacco.

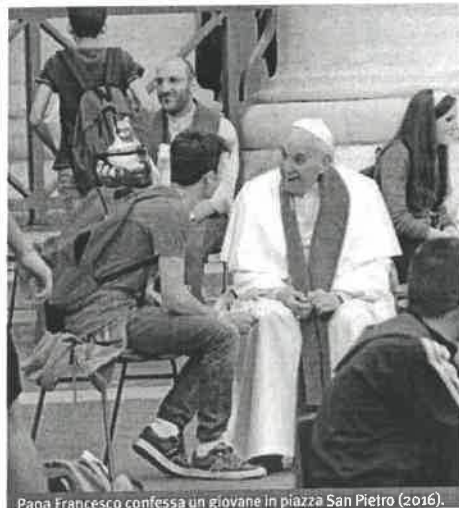


I partecipanti alla prima settimana residenziale, che si è tenuta a Pergine a settembre 2022, con il vescovo Claudio.

### Mercoledì delle Ceneri

### Ritiro spirituale per i giovani del Centro storico di Padova

**G**li uffici diocesani di Pastorale dei giovani, delle vocazioni e la Pastorale universitaria, in collaborazione con le parrocchie del centro storico di Padova, il Centro universitario, i collegi cattolici, la Comunità Sant'Egidio, Comunione e liberazione, la Fuci e le comunità neocatecumenali del centro di Padova invitano i giovani dai 18 ai 35 anni a un ritiro spirituale il 22 febbraio, mercoledì delle Ceneri. L'appuntamento è alle 19.30 nella chiesa di San Francesco. Qui si vivrà un momento iniziale di testimonianza, condivisione, riflessione e preghiera; alle 20.30 si convergerà sulla Cattedrale, dove alle 20.45 il vescovo Claudio presiederà la liturgia con l'imposizione delle Ceneri per tutti i fedeli. La colletta durante la liturgia sarà destinata ad alcuni progetti a favore dei giovani dell'Etiopia. Info: [giovani.padova.it](http://giovani.padova.it)



Papa Francesco confessa un giovane in piazza San Pietro (2016).

### Facoltà teologica

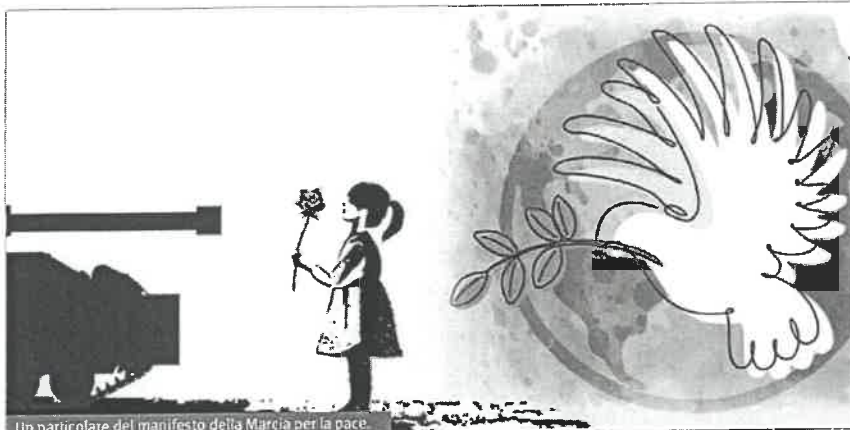
### "Ripensare la prassi penitenziale", lunedì 27

**L**unedì 27 febbraio si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo "Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?" Su questo tema la Facoltà, l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre. Partecipazione gratuita con iscrizione entro il 20 febbraio. Info: [ftr.it](http://ftr.it)



Chiesa | diocesi

**Marcia interdiocesana per la pace** Si terrà domenica 29 e coinvolgerà le Diocesi di Padova, Treviso e Vicenza. Conclusione a Bassano con la messa presieduta dai tre vescovi



Un particolare del manifesto della Marcia per la pace

# Terre di pace, terre per la pace. Insieme

Lodovica Vendemiati

**È** una marcia per la pace interdiocesana quella che si terrà il 29 gennaio. Il percorso attraversa infatti tre Diocesi, partendo da Mussolente alle ore 13.30 con il gruppo della Diocesi di Treviso per unirsi poi a Fellette alle 14.15 alle persone provenienti da Vicenza e Padova. Meta finale il PalaDue di Bassano, dove sarà celebrata alle 17.30 la messa presieduta dai tre vescovi: mons. Michele Tomasi di Treviso, il nostro vescovo Claudio Cipolla e mons. Giuliano Brugnotto di Vicenza.

«È la prima volta che viene organizzata una marcia interdiocesana

– racconta suor Francesca Fiorese, direttore dell'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Padova – L'unica esperienza "per la pace" fra Diocesi è stata durante lockdown e ha coinvolto sette Diocesi del Triveneto con eventi online. La natura della marcia è però differente, perché là avevamo necessità di unire le forze per la situazione che non ci permetteva di scendere in piazza. Per questa marcia, invece, partiamo dalla tradizione padovana di promuovere iniziative per la pace in varie zone della Diocesi: quest'anno si era pensato a Valstagna e la geografia della zona – il toccarsi di tre province e tre Diocesi – ci ha fatto pensare alla terra di passaggio e al desiderio di organizzare un lavoro allargato. Così è nato anche lo slogan "Terre di pace; terre

confinanti, di passaggio, ma anche e soprattutto terre che vogliono abitare insieme il territorio e da qui poi l'attenzione e il desiderio di pace per le terre e le popolazioni in guerra».

L'appuntamento prende avvio già in mattinata a Mussolente con l'incontro dei giovani dell'Azione cattolica e gli Scout con il vescovo di Treviso per interrogarsi su come essere operatori di pace. Poi a Cassola alle 15.30 la testimonianza dei volontari della "Carovana per la pace" che hanno partecipato a una iniziativa per la pace in Ucraina con Stop the war now e di una cittadina ucraina. Nella tappa successiva, a Bassano alle 16.30, i giovani dell'associazione Non

**La Marcia in diretta su TeleChiara**

Un lungo pomeriggio in diretta per raccontare la Marcia per la pace. TeleChiara sarà in prima linea per testimoniare da vicino, con le voci dei protagonisti, l'impegno per la pace. L'appuntamento sul canale 17 in Veneto (18 in Friuli Venezia Giulia e Trentino) è per domenica 29 gennaio dalle 16.30. Prima della diretta della messa dal PalaDue di Bassano del Grappa, le telecamere di TeleChiara seguiranno la marcia che si snoderà in un percorso di circa sei chilometri e che per la prima volta vedrà la partecipazione, assieme, delle Diocesi di Treviso, Vicenza e Padova. Un corteo con testimonianze di accoglienza e di pace guidato dai vescovi delle tre Diocesi. Al PalaDue sarà allestito uno speciale studio televisivo dove si alterneranno altri ospiti per tutto l'arco del pomeriggio e da dove verranno "lanciati" alcuni contributi speciali. La sintesi della giornata sarà poi oggetto dello speciale "Hashtag. Parole in rete" che andrà in onda martedì 31 gennaio alle 19.20 e in replica alla 23.

dalla guerra racconteranno il viaggio in Giordania con Caritas internationalis, con loro anche una testimonianza di una donna iraniana.

A fare da sfondo alla marcia c'è anche il messaggio del papa per la giornata mondiale della pace: "Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace". «Il messaggio è centrato sulla pandemia – spiega suor Fiorese – ma dal testo possiamo riprendere l'impegno a essere "terre di pace", guardando a questi popoli che sono in guerra. L'impegno per chi vive in tempo di pace diventa ancora più impellente. La marcia per la pace ha la possibilità di dire esplicitamente i suoi no e i suoi sì. Il messaggio è chiaro: no alle armi, sì assoluto alle trattative».

Anche le Diocesi vogliono essere territori, spazi dove ci si può sperimentare in maggiore comunione. Non è un caso che ci sia la testimonianza di giovani e adulti che si impegnano e diventano ponte fra le terre che sono in guerra che chiedono e cercano la pace e le terre che sono in pace. «Ponti di pace li – sottolinea suor Francesca Fiorese – ma anche nelle nostre relazioni: vogliamo essere noi stessi terra di pace senza che una prevalga sull'altra, tenendo le peculiarità e distinzioni. Questo è il nostro impegno anche per il dopo: costruire un substrato di cultura di pace».

Per la Diocesi di Padova la marcia rientra anche nel percorso "Custodi di pace. Una lampada in cammino e otto soste di preghiera", che ha preso avvio il 23 novembre in Cattedrale. «Ci siamo accorti che si è creata una abitudine alla guerra, per questo abbiamo pensato di impegnare tutta la Diocesi e di destare nuovamente l'attenzione: la lampada che arde e che fa tappa fra le nostre comunità parrocchiali è proprio il simbolo per rimanere svegli, attenti. Il senso della marcia è di riuscire a riconoscere fino in fondo il valore dello stare insieme per dire qualcosa: siamo abituati al fare, ma scendere in piazza, nelle strade "per dire" è molto sentito da chi è nella situazione drammatica, perché si sente ricordato e non dimenticato. Questo aspetto va risvegliato nei nostri territori».

Facoltà teologica del Triveneto

## Numerose occasioni di formazione aperte a tutti

Si comincia con il corso "Cosa possiamo sperare?". Uno sguardo al futuro

Paola Zampieri

Il dialogo fra scienza e fede, la Chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo, la "terza forma" della penitenza, l'etica sociale e l'educazione alla legalità: nelle prossime settimane la Facoltà teologica del Triveneto propone diverse occasioni di approfondimento e formazione aperte a tutti.

Si inizia gettando uno sguardo al futuro con il corso interdisciplinare per l'aggiornamento degli insegnanti, giunto all'11ª edizione e promosso in collaborazione con Università di Padova e Fondazione Lanza (cinque incontri settimanali, dal 2 febbraio). Teologi, filosofi e scienziati si cimenteranno sul tema "Cosa possiamo sperare? Tra scienza e fede: futuro, oltre i limiti", una domanda che ha una lunga storia nel pensiero occidentale e che acquista una particolare urgenza in un tempo critico come l'attuale.

«Le domande e i fronti di impegno che emergono dall'esperienza del riscaldamento globale sul nostro pianeta si intrecceranno con un attento discernimento circa gli scenari cosmologici, tra la lettura delle dinamiche evolutive individuate e uno sguardo al remoto futuro – spiega Simo-



Una lezione in Facoltà teologica.



Unità dei cristiani:  
eucaristia a  
San Leopoldo

Durante tutta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - fino al 25 gennaio - nel santuario di San Leopoldo, si celebra l'eucaristia per l'unità dei cristiani alle ore 18.30 dal lunedì al venerdì alle ore 18 il sabato e la domenica.

Gennaio alla liturgia Il vescovo Claudio sull'anno liturgico, "architettura" dell'azione pastorale

# Dà forma alla Chiesa

«Crea un fondamento spirituale e cristiano alle relazioni che ci sono in comunità. Ma ci sono possibili derive che meritano la nostra attenzione»

Patrizia Parodi

«Pensando all'anno liturgico, mi vengono in mente una serie di esperienze di quando ero parroco»: ha esordito così, il vescovo Claudio, al primo incontro - che si è tenuto sabato scorso a Villa Immacolata - del percorso sull'anno liturgico "ipsa ecclesia" nell'ambito del "Gennaio alla liturgia". Due, in realtà, i percorsi sull'anno liturgico proposti dall'Ufficio diocesano per la liturgia: uno di taglio teologico, al venerdì a Casa Madonna (fino al 3 febbraio) e l'altro di taglio pastorale, al sabato a Villa Immacolata (fino al 28 gennaio).

Don Claudio - attingendo dal suo vissuto - ha raccontato di quanto sia stato fondamentale costituire un gruppo liturgico, «che ha studiato, ha capito che il suo compito non era "fare cose" ma animare, ha progettato l'intero anno liturgico e non una singola celebrazione. Soprattutto si è dato una priori-

tà: il triduo pasquale. Ci siamo chiesti: che esperienza vogliamo che sia? Come vogliamo prepararci? L'abbiamo fatto insieme, non il parroco da solo, dedicandoci tempo - a volte è sembrato tanto - ed entusiasmo».

È stato importante, poi, distribuire i compiti per animare l'anno liturgico: «Canto e musica, ad esempio, sono fondamentali, non sono un decoro... ma vanno "curati" da tutta la comunità; non possono essere preoccupazione solo degli specialisti. L'assemblea va coinvolta anche con l'aiuto di una voce guida che, con il tempo, lasci spazio ai fedeli. La stessa cura va posta ai lettori, che vanno preparati, e ai ministranti. E pure ai ministri straordinari della comunione: servizio bellissimo che è a cavallo tra liturgia e carità».

Tutto questo crea relazioni e l'anno liturgico è possibile solo se la comunità si attiva. «Certo, il parroco ne è il primo responsabile con il consiglio pastorale: insieme si decide, insieme si propone. E tutta la comunità, però, che dà vita all'anno liturgico. Io ho respirato una comunità credente in cui ci

si arricchiva reciprocamente. L'anno liturgico crea un fondamento spirituale e cristiano alle nostre relazioni. L'anno liturgico fa la Chiesa. Ma anche la educa! Dà al cristiano e alla comunità, nel tempo, la forma di Cristo».

Don Claudio - sottolineando come l'anno liturgico sia il primo "edificio" pastorale della Chiesa - ha evidenziato alcune possibili derive: «Si potrebbe dire: vado a messa quando me la sento, spostando quindi il centro da Gesù a se stessi, a ciò che si prova... Ma anche si potrebbe vivere la Chiesa perché ci sono gli amici oppure ho deciso io. Altra deriva: spostarsi dalla vita di comunità alla devozione privata. Che non è sbagliata, ma non la sostituisce». E ancora: «Abbiamo puntato, come parrocchie, sull'educazione dei piccoli... contenti partecipino alla messa e alle attività fino a 14 anni... Ma va fatto il contrario, preoccupandoci dai 14 anni in su».

L'intervento del vescovo Claudio, così come gli altri del "Gennaio alla liturgia" a Villa Immacolata, possono essere riascoltati nel web radio. Info: [villaimmacolata.net](http://villaimmacolata.net)



Il vescovo Claudio alla messa in occasione della festa di san Prosdocimo, il 7 novembre 2022 (foto Bonta).

ne Morandini, uno dei coordinatori della proposta - Al contempo i saperi teologici che attingono alla tradizione cristiana proveranno a parlare di speranza, esplorando la varietà di significati racchiusi in tale termine e interrogandosi sul loro significato in tali scenari». Iscrizioni entro il 26 gennaio.

«Serve la chiesa?» è la domanda provocatoria che dà il titolo al seminario online proposto dal ciclo di licenza sabato 4 febbraio (ore 9-12.30) e che intende focalizzare il ministero della Chiesa oggi e la sua identità, le domande dei destinatari dell'evangelizzazione e in particolare dei giovani. Saranno infatti i giovani, che per primi prenderanno la parola, a interpellare i due relatori: mons. Erio Castellucci e Paola Bignardi. L'invito a partecipare è rivolto ai docenti e dottorandi della Facoltà, ai direttori e agli operatori degli uffici pastorali, in particolare di pastorale giovanile, ai sacerdoti e ai vicepresidenti dei consigli pastorali.

Lunedì 27 febbraio si terrà nella sede della Facoltà la giornata di studio "Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?". Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

«È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono - spiega il preside don Andrea Toniolo - Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella "terza forma", introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia. La

## In marzo

Il dies academicus, l'8 marzo, si focalizzerà sulle implicazioni antropologiche ed etiche dell'intelligenza artificiale; interverrà Adriano Pessina, ordinario di filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nell'intento di aprirsi sempre più al pubblico e far conoscere l'offerta formativa dei percorsi di teologia e scienze religiose, la Facoltà propone un open day l'1 marzo.

crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La Chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà». L'evento si terrà in presenza ed è richiesta l'iscrizione entro il 20 febbraio.

Una nuova edizione del seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione della legalità", in collaborazione con la Regione del Veneto, è in programma a partire dal 2 marzo. Il percorso, che prevede gli interventi di Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale dell'Associazione Avviso pubblico, e dell'ex procuratore della Repubblica Antonio Fojadelli, è finalizzato alla divulgazione e la formazione sui temi della legalità, etica sociale, cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa. Iscrizioni entro il 24 febbraio.

Informazioni dettagliate su tutte le proposte si possono trovare nel sito [ftr.it](http://ftr.it)

## Studia patavina

### Papa Francesco e la sua pedagogia implicita

Contiene un focus su "Le fonti del pensiero di papa Francesco e la sua pedagogia implicita" - realizzato in collaborazione con l'Istituto universitario salesiano di Venezia - l'ultimo numero di *Studia patavina*, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto. «Tutto il pensiero di Bergoglio è un pensiero della riconciliazione. Non un pensiero "irenico", ottimistico, ingenuamente progressista ma, al contrario, un pensiero drammatico, "tensionante"». Così Massimo Borghesi (Università di Perugia) mette a fuoco un punto specifico e decisivo per comprendere il pensiero bergogliano e le sue conseguenze in prospettiva pedagogica e pastorale. «Bergoglio non è un pedagogista - precisa Andrea Pozzobon, docente lusev e coordinatore dell'approfondimento - ma il suo pensiero (prima e dopo il 13 marzo 2013) interroga profondamente l'educazione sia implicitamente, attraverso ogni intervento di carattere antropologico, spirituale, sociopolitico, pastorale... sia esplicitamente attraverso il lancio del Patto educativo globale e altri discorsi sull'educazione».

Per dare forma coerente agli effetti educativi del pensiero del papa è necessario andare alle fonti, fra le quali spiccano il pensiero di alcuni gesuiti francesi e la figura, centrale, di Romano Guardini; la spiritualità ignaziana; la filosofia sudamericana e in particolare la teologia del popolo. Riprendendo il "la" dato da Borghesi, Pozzobon accentua il fatto che il pensiero bergogliano è «innervato da una dialettica polare che caratterizza un approccio al concreto vivente come spazio da abitare e non da risolvere». In particolare, la polarità persona-comunità appare centrale per il discorso educativo nell'articolazione tra persona, famiglia, gruppo, comunità, società: «Tale polarità esprime la radice relazionale e sociale dell'approccio antropologico di papa Francesco, radicato in due misteri-chiave della fede cristiana, la Trinità e l'Incarnazione, e dà ragione alla sua insistenza sulla cultura del dialogo e dell'incontro».

Nel focus di *Studia patavina* intervengono Massimo Borghesi, Laura Vedelago, Elena Piatto, Giuseppe Riggio, Loris Benvenuti e Andrea Conficoni.

Per informazioni sulla rivista: [ftr.it](http://ftr.it)





# RETE SICOMORO

[< torna a Eventi](#)

## Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

*Padova. Questa giornata di studio di Facoltà teologica del Triveneto, Facoltà di Diritto canonico e Istituto di Liturgia pastorale si terrà il 27 febbraio 2023.*

“Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?” è il titolo della giornata di studio proposta dalla Facoltà teologica del Triveneto, dalla Facoltà di Diritto canonico San Pio X e dall’Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina per lunedì 27 febbraio 2023. Essa intende restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l’unica forma possibile nelle nostre terre. Questa crisi non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore, ma la Chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo per la Chiesa che verrà.

Le tre sessioni dei lavori della giornata di studio si focalizzeranno sulla rilettura della prassi penitenziale, sull’interpretazione della prassi penitenziale e sulle prospettive pastorali. L’incontro si terrà a Padova presso la sede della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 7) dalle ore 10:00 alle 17:00. La partecipazione è gratuita, con obbligo di iscrizione entro il 20 febbraio 2023.

[Clicca qui per vedere il programma e iscriverti](#)

Per informazioni

Telefono 049 8787588

E-mail [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)



SIR



Agenzia d'informazione

APPUNTAMENTI

# Confessione: Facoltà teologica Triveneto, a Padova lunedì una giornata di studio sulla "terza forma" della penitenza

25 Febbraio 2023 @ 15:48



"Restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre". Questo l'obiettivo della giornata di studio dal titolo "Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?", in programma lunedì prossimo, 27 febbraio, a Padova, nella sede della [Facoltà teologica del Triveneto](#). "È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono", spiega il preside della Facoltà teologica del Triveneto, don Andrea Toniolo: "Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune diocesi italiane in tempo di pandemia. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La Chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la Chiesa che verrà". Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia – si ricorda in una nota – hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

(M.N.)

Argomenti **CONFESSIONE** Luoghi **PADOVA**

25 Febbraio 2023

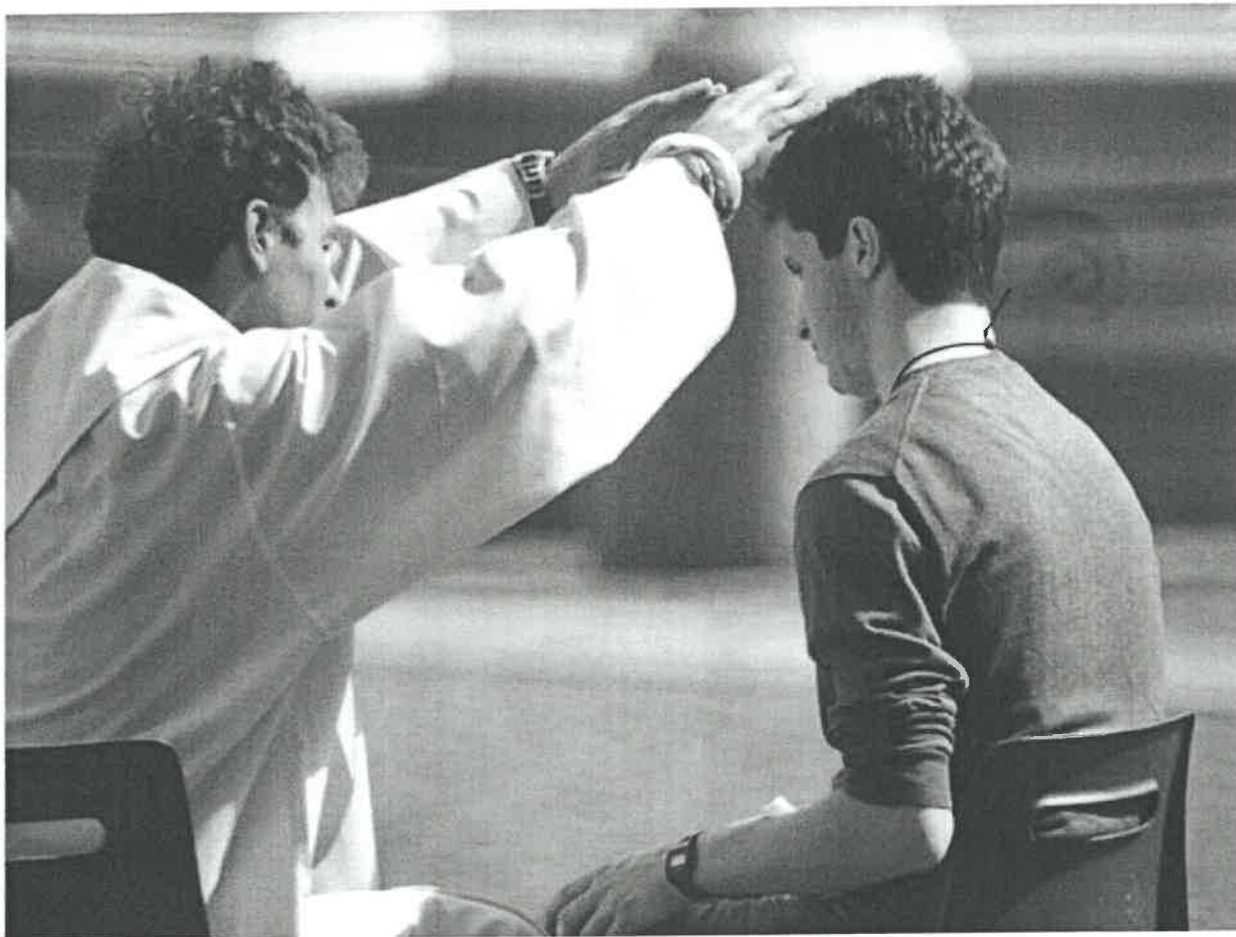
© Riproduzione Riservata



DIOCESI

# Vie di riconciliazione per l'oggi. Fare penitenza nella Chiesa

🕒 1 Marzo 2023 🕒 3 min



Lunedì 27 febbraio a Padova la Facoltà Teologica del Triveneto, la Facoltà di Diritto canonico “San Pio X” e l’Istituto di Liturgia pastorale “Santa Giustina” hanno promosso una giornata di studio dal titolo “Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?”. L’intento era quello di condividere alcune riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, alla luce dell’esperienza vissuta durante gli anni della pandemia. L’approccio è stato multidisciplinare e ha visto la partecipazione di otto relatori. Dai vari interventi e dal successivo dibattito sono emersi alcuni utili spunti di riflessione.

## Quarto sacramento in crisi, non crisi di penitenza

L’esperienza della pandemia è stata un’emergenza su tutti i fronti, anche per la fede e i sacramenti. L’imprevisto, la fragilità tangibile e il fare i conti con sé stessi hanno risvegliato e messo a tema il bisogno di esprimere la dimensione penitenziale dell’esistenza. Il contesto in cui tutti ci siamo trovati ha fatto emergere la penitenza come conversione che va oltre il singolo individuo, ma che ci accomuna in quell’essere tutti sulla stessa barca. Fare esperienza di “penitenza forzata” durante il lockdown ha fatto riscoprire l’esigenza di nuove forme per vivere la riconciliazione.

A livello liturgico ha suscitato interesse e apprezzamento la celebrazione del sacramento della **Penitenza con assoluzione collettiva, senza la previa confessione individuale. È una modalità nata durante le due guerre mondiali e attualmente prevista unicamente in casi di emergenza.** In Italia tale forma è stata applicata solo dalle diocesi delle regioni ecclesiastiche del Triveneto e del Piemonte e la diocesi di Modena-Nonantola in periodi ben determinati durante la fase acuta della pandemia. Oggi, come già precisato nel novembre scorso dai Vescovi del Triveneto, **tale modalità celebrativa non è più realizzabile.** Durante gli anni della pandemia si sono poi vissute altre forme penitenziali, concretizzate in momenti di preghiera personale e in famiglia, gesti di carità, ecc. Si è riscoperto il senso della celebrazione della riconciliazione come itinerario comunitario e non solo come momento puntuale e privato.

Quanto vissuto, anche se non sempre ripetibile da un punto di vista celebrativo, ci ha consegnato degli spunti che meritano di essere ripresi. La fede cristiana è chiamata a essere incarnata in un preciso contesto storico.



## con l'Eucaristia

Aprire itinerari di riconciliazione chiede di riscoprire e rispettare la gradualità del cammino di ciascuno verso l'esperienza della conversione per accogliere il dono della misericordia di Dio, che precede il pentimento. Il percorso individuale di fede si ricollega alla dimensione comunitaria, riscoprendo l'essere convocati dalla Parola per vivere comunitariamente l'esperienza del peccato e soprattutto della grazia che ci è donata. **La riflessione è chiamata a passare da "quale forma" per celebrare la penitenza a "quali itinerari" penitenziali possano esprimere l'invito a conversione e il dono della misericordia per il nostro tempo.** Siamo invitati a tener aperto l'interrogativo di come unire l'annuncio del Volto misericordioso di Dio rivelato in Cristo ad un itinerario di riconciliazione e alla celebrazione che sia affettiva e profonda capace di dare slancio e passione al cammino di conversione incontro al Padre.

---



# Vox Canonica

VOX CANONICA



Cerca...



Ius et Oratio (<https://www.voxcanonica.com/category/ius-et-oratio/>)

## Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?



Gianluca Pitzolu

Febbraio 13, 2023 (<https://www.voxcanonica.com/2023/02/13/>) 10:42 am

Nessun comment (<https://www.voxcanonica.com/2023/02/13/ripensare-la-prassi-penitenziale-la-terza-forma-della-penitenza-esperienza-da-archiviare-o-risorsa/#respond>)



### Si terrà a Padova la giornata di studio promossa da diverse Facoltà sul tema: ripensare la prassi penitenziale

Si terrà **Lunedì 27 febbraio 2023** a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo: **“Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?”** (<http://fdcmarcianum.it/news/ripensare-la-prassi-penitenziale-la-terza-forma-della-penitenza-esperienza-da-archiviare-o>) Già da tempo la Facoltà teologica del Triveneto, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia stavano lavorando sul tema, con una serie di incontri, tra cui due seminari. La giornata di studio – si legge sul sito della Facoltà S. Pio X – intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

#### Programma

Saluti

Andrea Toniolo, preside Facoltà Teologica del Triveneto

Benedict Ekeh, preside Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

Loris Della Pietra, preside Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

**10.00-11.30 Rilettura della prassi penitenziale**

modera Andrea Toniolo, Facoltà Teologica del Triveneto

*Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta*

Elena Massimi, Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma

*Una ricerca sociologica sulla terza forma*

Simone Zonato, Facoltà Teologica del Triveneto

*Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio*

Daniela Conti e Assunta Steccanella, Facoltà Teologica del Triveneto

Dibattito

**11.30-12.45 Interpretazione della prassi penitenziale**

modera Benedict Ejeh, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

*Il perdono: quali sfide per l'immagine di Chiesa?*

Alessio Dal Pozzolo, Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza

*Questioni canoniche relative alla terza forma*

Pierpaolo Dal Corso, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

Dibattito

**14.15-16.30 Prospettive pastorali**

modera Livio Tonello, Istituto superiore di Scienze religiose di Padova

*Il quarto sacramento. Rilettura teologico-fondamentale*

Roberto Bischer, Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

*Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale*

Ezio Falavegna, Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona

*Rito della penitenza: le risorse inattuate*

Loris Della Pietra, Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

Dibattito

**GIORNATA DI STUDIO**  
**PADOVA**  
 27 FEBBRAIO 2023  
 AULA FESI

**LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2023**  
 10.00-11.30 (9.00-10.00)

**SCHEDE**  
 1. partecipazione a gratuito  
 2. contributo di iscrizione a 25 euro (iva 20%)  
 3. contributo di iscrizione a 30 euro (iva 20%)

**PROGRAMMA**

10.00-11.30	Rilettura della prassi penitenziale
11.30-12.45	Interpretazione della prassi penitenziale
14.15-16.30	Prospettive pastorali

*"Cum caritate animato et iustitia ordinato, ius vivit"*

(San Giovanni Paolo II)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi su Facebook

[https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?](https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=https%3A%2F%2Fwww.voxcanonica.com%2F2023%2F02%2F13%2FRipensare-la-prassi-penitenziale-la-terza-forma-della-penitenza-esperienza-da-archiviare-o-risorsa%2F)<https://www.voxcanonica.com/2023/02/13/ripensare-la-prassi-penitenziale-la-terza-forma-della-penitenza-esperienza-da-archiviare-o-risorsa/>

Condividi su Twitter

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Terza forma della penitenza: scorciatoia o risorsa?

*Se le prassi penitenziali sono in crisi, il desiderio di riconciliazione è più vivo che mai nei credenti. L'introduzione della celebrazione del sacramento della penitenza nella terza forma in tempo di pandemia lo ha dimostrato e tre istituzioni accademiche hanno maturato una riflessione che sarà proposta al pubblico il 27 febbraio 2023 in una giornata di studio a Padova. Ne parliamo con il teologo don Andrea Toniolo.*



È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono. Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia. Una riflessione su questo tema, sollecitata da alcuni vescovi del Triveneto, è stata avviata due anni fa dalla **Facoltà teologica del Triveneto** assieme alla **Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia** e all'**Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova**. Due seminari hanno messo a tema i fondamenti liturgici, morali e giuridici della questione con affondi pastorali, sociologici e pedagogici, coinvolgendo una ventina di docenti.

Le stesse istituzioni propongono ora la giornata di studio **Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?** in programma a Padova, nella sede della Facoltà teologica, lunedì 27 febbraio 2023 (**vai alla notizia** – scarica il programma e la locandina). L'obiettivo è restituire al pubblico più ampio gli esiti di questa ricerca nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

Don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto, traccia le linee di un percorso che apre alcune prospettive.

**Professor Toniolo, l'introduzione della terza forma della penitenza in tempo di pandemia ha avuto un effetto sorpresa...**

«È risultato chiaro che c'è la crisi delle prassi penitenziali ma non del desiderio di riconciliazione, a livello di fede e a livello antropologico, sociale. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. Anche nella vita quotidiana, in famiglia, nel lavoro in tempi di conflittualità, di individualismo, di relazioni difficili, c'è bisogno di un gesto di perdono, di pace con se stessi, con gli altri e con Dio, per chi crede».

**È un fatto che parla alla chiesa e alla teologia.**

«La chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo, per la chiesa che verrà. Le condizioni di fragilità, di insicurezza, di finitezza, di impotenza portano a desiderare un messaggio positivo, di speranza che può



derivare dalla misericordia di Dio. La preoccupazione prima della chiesa è quella di individuare o ripristinare forme significative di cura e attenzione pastorali che diano speranza».

### **Un po' di storia. Come nasce l'introduzione della terza forma?**

«Il concilio Vaticano II aveva auspicato che si ripensassero le forme penitenziali nella chiesa affinché i fedeli sperimentino gli "effetti", ovvero i frutti del sacramento (cf. SC 72). Il nuovo *Ordo paenitentiae* giustifica l'introduzione della terza forma come recupero dell'aspetto comunitario del sacramento, anche se poi afferma che la via ordinaria è solo quella dell'assoluzione individuale. Solo in casi straordinari, come pericolo di morte o assenza di presbiteri, può essere introdotta la terza forma. Una nota della Penitenzieria apostolica ha riconosciuto che la pandemia rientra tra i casi di grave necessità».

### **La terza forma deve conservare sempre un carattere di eccezionalità o può diventare parte della pastorale ordinaria?**

«Si pone qui la questione se sia possibile introdurre la terza forma della penitenza anche in situazione di non grave necessità, ma come via di penitenza ordinaria, complementare, non sostitutiva di quella individuale. Il fatto, poi, che la confessione individuale non sia più praticata e ci sia un numero così alto di fedeli che non accedono al sacramento della penitenza può essere considerato un motivo di necessità? Penso di sì».

### **I riscontri avuti in tempo di pandemia hanno fugato la paura che la cosiddetta terza forma fosse una sorta di scorciatoia nella via della penitenza?**

«L'intensità, il raccoglimento, il silenzio, la tipologia diversa dei partecipanti hanno mostrato che tali celebrazioni sono state vissute in profondità. In tale forma, comunitaria, emergono altri stati d'animo, che in quella individuale rimangono nascosti, tra cui la consapevolezza di essere tutti peccatori e tutti destinatari della misericordia. Non va dimenticato, però, che la prassi penitenziale non si identifica unicamente con il sacramento della confessione, ma avviene anche in altri momenti liturgici (eucaristia), come pure attraverso le opere di carità».

### **Si potrebbe obiettare che l'avvio ordinario della terza prassi potrebbe dare il colpo di grazia alla confessione individuale. Avverrebbe proprio così?**

«Nelle nostre terre – che dispongono ancora di preti, anche se di età medio-alta – la confessione individuale è comunque entrata in crisi, pur riconoscendo che nei santuari e in alcune realtà pastorali esiste ancora una buona pratica della confessione individuale. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che la maggior parte dei fedeli non si accosta più alla confessione individuale, che viene canonicamente ritenuta l'unica forma ordinaria».

### **Come "conciliare" le diverse forme?**

«Una introduzione "ordinaria" della terza forma, preparata bene, può aiutare – è una ipotesi di riflessione teologica – i fedeli a fare un'esperienza rinnovata del perdono, a livello personale e comunitario. E questo potrebbe portare al recupero anche della forma individuale. Il condizionale è però d'obbligo. Il tema va affrontato in maniera più profonda, con la domanda: come poter promuovere un autentico processo o itinerario di conversione nella chiesa? La riconciliazione non si risolve in un atto meramente puntuale, ma si colloca dentro un cammino di conversione, allo stesso tempo individuale e collettivo. I tempi forti dell'anno liturgico, l'avvento e la quaresima, sono adatti per tale itinerario».

### **E come armonizzare il momento personale e quello comunitario?**

«Nella prassi attuale c'è il rischio di una contrapposizione tra momento comunitario e personale della confessione, come se fossero due (i)stanze separate. Una celebrazione comunitaria, come l'eucaristia, ha sempre un forte valore personale; e, viceversa, un momento personale come la confessione individuale ha sempre un carattere comunitario».

### **Riguardo all'assoluzione comunitaria sembra non esserci molta chiarezza nelle regole...**

«L'*Ordo paenitentiae* prevede che chi riceve l'assoluzione comunitaria non può riceverla una seconda volta, se non celebra nel frattempo quella individuale, e prevede come obbligo entro un anno la forma individuale, sempre in caso di peccati gravi. Pur nella consapevolezza che il discernimento della coscienza avviene anche nel colloquio personale tra penitente e confessore, ha senso porre questo obbligo o vincolo? Se è avvenuto il perdono, se c'è stata l'assoluzione perché chiedere di fare poi la confessione individuale? Non si può lasciare al cammino personale, alla propria coscienza la possibilità di ricorrere alla confessione individuale o a un cammino di confronto per il discernimento? Le domande sono legittime. Il Codice di diritto canonico sancisce – proprio come canone ultimo – che la legge suprema è la *salus animarum*; la norma suprema della chiesa è la salvezza, e per questo motivo penso sia dovere della chiesa individuare tutti quei mezzi con cui i fedeli possano accedere alla grazia sacramentale del perdono».

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

## Ripensare la prassi penitenziale. Per approfondire

Padova, 27 febbraio 2023. In vista della giornata di studio che si interrogherà sulla terza forma della penitenza – se sia esperienza da archiviare o risorsa – proponiamo alcuni contributi di riflessione a firma di Giulio Viviani, Andrea Gaino, Pierpaolo Dal Corso.



**Lunedì 27 febbraio** 2023 si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo **Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?** Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno portato un contributo docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

Scarica il **programma** e la **locandina**.

A seguito dei seminari del 2021, sono stati pubblicati sul nostro sito alcuni contributi, che invitiamo a leggere:

**Confessarsi il tempo di pandemia**, di Giulio Viviani

**Il rito della penitenza nella terza forma: prospettiva teologico-morale**, di Andrea Gaino

**Assoluzioni generali, disciplina canonica**, di Pierpaolo Dal Corso

**La terza forma della penitenza: risorsa o sfida per la chiesa? Appunti per una riflessione**, sintesi del secondo seminario con i contributi di Simone Zonato, Daniela Conti, Loris della Pietra, Alessio Dal Pozzolo

La giornata di studio si svolgerà in presenza.

La partecipazione è gratuita.

L'iscrizione è obbligatoria **entro il 20 febbraio** 2023 a questo link: [bit.ly/3Ys2xVZ](https://bit.ly/3Ys2xVZ).

Informazioni: tel. 049-8787588 – [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)



Allegati alla pagina

[FTTR - pieghevole Ripensare la prassi penitenziale](#)

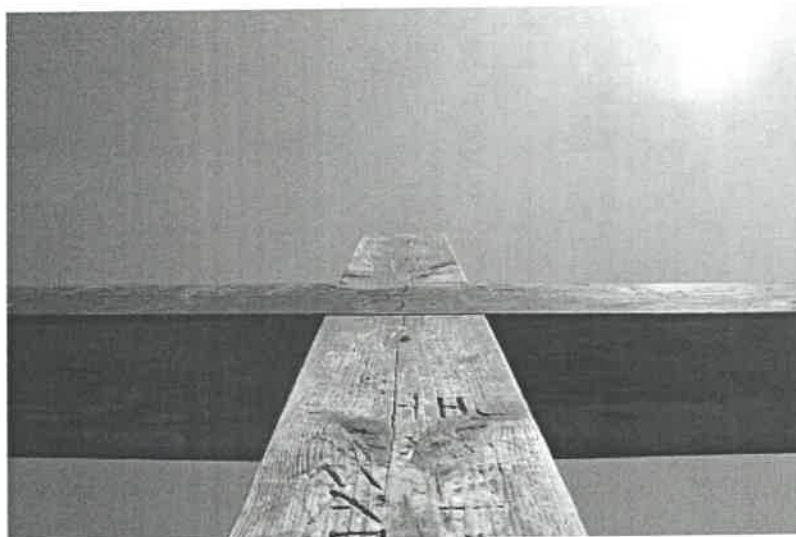
[FTTR - Locandina - Ripensare la prassi penitenziale](#)

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?

Padova, 27 febbraio 2023. Una giornata di studio – promossa da Facoltà teologica del Triveneto, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia – intende portare un contributo di riflessione nel contesto generale di crisi della confessione individuale.



**Lunedì 27 febbraio 2023** si terrà a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, una giornata di studio dal titolo **Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?** Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

*«È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono. Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella terza forma, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia – spiega il preside della Facoltà **don Andrea Toniolo** –. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà».*

## Programma

Ore 10.00-13.00 e 14.15-17.00

Saluti

Andrea Toniolo, preside Facoltà Teologica del Triveneto

Benedict Ejeh, preside Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

Loris Della Pietra, preside Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

### 10.00-11.30 **Rilettura della prassi penitenziale**

modera Andrea Toniolo, Facoltà Teologica del Triveneto

*Penitenza in tempo di pandemia: l'esperienza liturgico-pastorale vissuta*

Elena Massimi, Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Roma

*Una ricerca sociologica sulla terza forma*

Simone Zonato, Facoltà Teologica del Triveneto

*Aspetti pedagogico-pastorali del quarto sacramento, a partire da una indagine sul territorio*

Daniela Conti e Assunta Steccanella, Facoltà Teologica del Triveneto

Dibattito

### 11.30-12.45 **Interpretazione della prassi penitenziale**

modera Benedict Ejeh, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

*Il perdono: quali sfide per l'immagine di Chiesa?*

Alessio Dal Pozzolo, Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto", Vicenza

*Questioni canoniche relative alla terza forma*

Pierpaolo Dal Corso, Facoltà di Diritto canonico San Pio X, Venezia

Dibattito

### 14.15-16.30 **Prospettive pastorali**

modera Livio Tonello, Istituto superiore di Scienze religiose di Padova

*Il quarto sacramento. Rilettura teologico-fondamentale*

Roberto Bischer, Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

*Proposte per un rinnovo della prassi penitenziale*

Ezio Falavegna, Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona

*Rito della penitenza: le risorse inattuate*

Loris Della Pietra, Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, Padova

Dibattito

Progetto e coordinamento scientifico: Loris Della Pietra, Benedict Ejeh, Fabio Frigo, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo, Simone Zonato.

Segreteria: Chiara Gatto, tel. 049-8787588 – [convegno.facolta@fttr.it](mailto:convegno.facolta@fttr.it)

La partecipazione è gratuita.

La giornata di studio si svolgerà **in presenza**.

L'**iscrizione** è obbligatoria **entro il 20 febbraio** 2023 a questo **link**.

